

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII -- Vol. XXXVII

Firenze, 20 Maggio 1906

N. 1672

**SOMMARIO:** Gli equivoci nella politica — La situazione del mercato — I risultati della statistica comparata del commercio francese — **VIRROMO RACCA**, L'istituto Internazionale di Agricoltura — **Rivista bibliografica:** Prof. Ghino Valenti, Principi di economia politica — Prof. Ugo Broggi, Matematica attuariale — Henry George, The Menace of privilege — Prof. Emile Picard, La science moderne et son état actuel — Prof. J. Mandello, Bibliographia economica universalis — Leon Lallemant, Histoire de la Charité — Stenographischer Bericht, Über die Verhandlungen der 25 Jahresversammlung des deutschen Veretis für Armenpflege un Wohltätigkeit am 21 un 22 september 1905 an Mannheim — Censimento generale della popolazione francese — **Rivista economica e finanziaria:** Il Congresso postale internazionale — Il quinto Congresso dei Comuni Italiani — Il quinto Congresso dei commercianti, industriali ed esercenti — La situazione del valore di Borsa delle Azioni delle Società italiane — Le emissioni avvenute durante l'anno 1905 nel mondo — La produzione vinicola dell'Austria-Ungheria nel 1905 — Il prestito Argentino e della città di S. Francisco — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano, francese e inglese nei primi quattro mesi del 1906 — Il commercio mondiale nel 1905 — Il commercio di Cipro e dell'Argentina nel 1905 — Il commercio del Giappone nei primi due mesi del 1906 — L'emigrazione tra gli Stati Uniti e l'Italia — Sull'industria saccarifera in Italia — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali ed industriali — Notizie commerciali.

## Gli equivoci nella politica

Scriviamo queste righe dopo conosciuto il voto della Camera dei deputati contro il Ministero Sonnino, ma non è quel voto che ispira le seguenti considerazioni.

I Ministeri rappresentano contingenze affatto transitorie; le loro tendenze di governo rappresentano la opportunità del momento; — le loro azioni su per giù sono le stesse, qualunque sieno le persone che compongono il gabinetto; non è quindi che un incidente di cronaca parlamentare la probabile caduta del Ministero Sonnino, come lo fu la caduta dei due Ministeri Fortis, ed il ritiro improvviso dell'on. Giolitti dal Governo un anno prima.

Ma ciò che rimane sempre e costante, ciò che da anni e anni non muta mai, ciò che non dà speranza di mutare nell'avvenire è l'equivoco politico, cioè la enorme differenza tra i principi professati dagli uomini di Stato prima di essere Ministri e quelli che professano dopo essere diventati tali.

Non si capisce più a quale partito appartenga un uomo di Stato italiano. Lasciamo stare i generici o tecnici, come alcuni li chiamano, che sanno accettare tutte le combinazioni e procedere impavidi tanto con gli amici come con gli avversari; — ma gli stessi uomini che aspirano ad essere Capi di Governo non affidano più che il loro nome significhi qualche cosa di preciso e di concreto.

Doveva essere qualche anno fa programma di Governo pensare agli umili, riformare il sistema tributario così da sgravare le finanze domestiche delle moltitudini meno abbienti; discorsi, progetti, discussioni, promesse, e tutto si ridusse alla stentata abolizione del dazio sui farinacci, ottenuto del resto non per spontaneo de-

siderio di riforma, ma per le minacciate violenze della piazza contro i «casotti». E tranne questo modesto provvedimento, attuato con meticolosa prudenza, tutto il rimanente è stato abbandonato: non se ne parla nemmeno più; mentre pareva che Governo e Parlamento indugiassero solo per il dubbio della scelta, ma fosse profondo il convincimento che occorreva dar mano alla instaurazione della giustizia nel sistema tributario.

Il bilancio per otto anni consecutivi diede cospicui avanzi, tanto che il Tesoro poté accumulare nelle casse più di trecento milioni, e tuttavia non si sa o non si vuole concretare nulla; l'equivoco domina nella politica; gli uomini di Stato portati al potere, perchè appunto promettevano di occuparsi subito ed alacremente della riforma tributaria, lasciarono correre il tempo in una attesa vana.

Dal lato finanziario si fa sentire al paese il proposito di ridurre l'interesse del consolidato 4 per cento al 3 1/2 per cento; un risparmio di spesa di quasi 40 milioni, che lascerà un margine di bilancio sufficiente per intraprendere le più ardite riforme. Ed il paese si sente fiero di essere in grado di ridurre al tre e mezzo il saggio del suo reddito, e presenta già i vantaggi diretti ed indiretti, mediati ed immediati che conseguirà da questa operazione.

Ma i più sapienti e più desiderosi uomini di Stato, che avrebbero potuto cogliere le occasioni che si sono presentate per attuare la importante riduzione, o che avrebbero potuto, se mai sembrava loro troppo ardito il convertire tutti gli otto miliardi, disporre le cose in modo da poter eseguire senza imprudenza la conversione in due o tre o quattro tempi, si chiudono nel silenzio, rimangono inoperosi, e lasciano correre gli anni e gli anni senza venire a capo di nulla, mentre è ben chiaro che il paese ha già fatta la conversione per conto suo. Altro equivoco politico tra le note aspirazioni e le azioni di questi

uomini di Stato che non arrivano a concretare nulla, tutti intenti a giustificare la loro presenza con questo o quel Capo di Governo.

Un gravissimo problema incombe sul paese implicando il più importante dei servizi pubblici, le strade ferrate; e i grandi uomini di Stato che hanno l'obbligo di studiarlo e sistemarlo, non sanno avere una idea, non manifestano una volontà, si lasciano sopraffare dalle cose che si maturano come vogliono, senza guida, senza concetti; e ne nasce la confusione, l'arbitrio, il disordine, e vedremo a suo tempo quale enorme sperpero del pubblico denaro deriverà da questa colpevole impreparazione.

L'equivoco politico anche qui è sovrano; l'esercizio di Stato si applicò senza che lo si volesse, l'assetto della nuova Amministrazione si stabilì senza criteri preordinati; la burocrazia diventa arbitra di tutto e soprattutto delle promozioni, il controllo parlamentare abolito; la minaccia di avere a suo tempo un conto da saldare che disordinerà la finanza; questo l'indirizzo di fatto.

Ma se poi volgiamo uno sguardo alla politica dei partiti parlamentari, l'equivoco è ancora più scandaloso.

Deputati di Estrema Sinistra che accettano di collaborare con l'on. Sonnino, il quale, fino a pochi mesi or sono, era da loro aspramente combattuto; i socialisti, che dichiarano di non voler essere più ministeriali e sono sostenitori del Ministero Sonnino; l'on. Giolitti, combattuto per due anni perchè aveva l'appoggio delle Estreme Sinistre, e l'on. Sonnino che accetta di governare coi voti dell'Estrema; la Sinistra, che mentre afferma di essere maggioranza, si scinde votando coll'opposizione, e tre mesi dopo si riunisce un'altra volta nel voto di giovedì scorso.

Come giudicare questo disordine morale generato da un equivoco continuo, che riduce il Parlamento italiano nelle condizioni dei Parlamenti dei piccoli Stati Balcanici? Quale cittadino può avere rispetto e fiducia nella sua rappresentanza politica, la quale dà lo spettacolo continuo di una instabilità di principi, di criteri, di azione, da fare smarrire i più indulgenti e benevoli?

E' già da più tempo che andiamo rilevando una crescente separazione tra la vita del paese e quella del suo Parlamento; ma ci sembra che siamo arrivati ad un punto nel quale la separazione sta diventando un vero e proprio divorzio. E intanto che il Parlamento si perde in questa scandalosa logomachia, gli interessi della nazione vengono trascurati, abbandonati, e si ingenera il convincimento che tutta la nostra vita politica sia una grande mistificazione basata su un altro equivoco: quello di credere veramente animati di amore verso il paese coloro che sono chiamati a rappresentarlo.



## LA SITUAZIONE DEL MERCATO

Continuano da molte parti i lamenti perchè i prezzi dei valori hanno subito un notevole ribasso, e la speculazione desidererebbe di essere aiutata più efficacemente per superare le conseguenze della bufera. E noi continuiamo ad esprimere la speranza che non si prenderanno in proposito misure eccezionali, ma si lascerà che coloro i quali si sono impegnati al di là delle loro forze subiscano le conseguenze della loro imprudenza; è il solo modo col quale si può rendere utile l'ammaestramento che viene dai fatti.

Vi sono sul mercato dei titoli i quali in pochi anni sono saliti al doppio, al triplo e perfino al decuplo del loro valore nominale. Il che vuol dire che la speculazione, la quale aveva comprato a cento, ha visto in un periodo relativamente breve salire quel cento a duecento, trecento anche a mille, e quindi ha ricavato da questa altissima cifra dei cospicui guadagni. Niente di male quindi e niente di compassionevole se succedendo, come è naturale in queste operazioni aleatorie, le vicende meno prospere alle fortunate, la speculazione deve ora rinunciare ad una parte — non grande invero — dei grossi guadagni fatti.

Ma, avverte imprudentemente uno scrittore: coloro che perdono ora non sono quelli che hanno guadagnato nel tempo passato.

E che perciò? Meritano aiuto e compassione coloro che sono andati ad impegnarsi proprio quando i prezzi erano così alti ed hanno trascurato di farlo quando i prezzi erano più moderati? Tutto al più da questa loro sventura si dovrebbe concludere che hanno sbagliato professione e che non sono capaci di fare gli speculatori se comprano quando avrebbero dovuto vendere.

E nemmeno va tenuto conto di quanto alcuni periodici, anche autorevoli e seri, come il *Corriere Mercantile* di Genova, scrivono sulle nefaste manovre dei ribassisti che tendono a demolire la situazione prospera della economia del paese.

I ribassisti non sono prevalenti nelle Borse se non per la assenza dei rialzisti. Se invece di fare tanti lamenti, gli amici del *Corriere Mercantile* andassero in Borsa a comprare a prezzi più alti, la corrente del ribasso si arresterebbe come per incanto. E non sapremmo invero giudicare chi del movimento discendente dei prezzi sia causa: se le manovre dei ribassisti che vendono, o se quelle dei rialzisti che non comperano.

E nemmeno ha alcun senso la accusa che vi sieno degli speculatori i quali vendono per far ribassare i prezzi e ricomprare poi a più buon mercato; se ciò fosse vero, il partito contrario non ha che da astenersi dal comprare a prezzi bassi, ed allora le vendite cesserebbero. Si dimentica troppo facilmente che perchè vi sieno dei venditori occorre che vi sieno dei compratori, e che perciò è sempre legittima ed onesta la vendita quando trova pronta la contro-partita. Se lo speculatore A vende a 100 e non trova compratori, è biasimevole di ribassare il prezzo finchè troverà chi faccia l'acquisto? E se ad 80 trova compratori, chi è da accusare: chi vende a 80 o chi compra ad 80?

Ma detto questo in via di incidenza e senza speranza di convertire nessuno su questo argomento, perchè gli speculatori sanno benissimo come sono le cose e le loro grida sono sfoghi a freddo, non possiamo a meno di rilevare che, per l'andamento normale del mercato, questa discesa primaverile non può essere che benedetta.

Parecchie volte abbiamo notato che il mercato italiano si era spinto un po' troppo nel valutare la consistenza del patrimonio industriale e commerciale; che alcuni titoli erano quotati eccessivamente alti in base ad un dividendo che, si vedeva, era più occasionale che consolidato e durevole; che la speculazione per troppo lungo periodo si era abituata alla gioconda vita di raccogliere benefici senza fastidi, senza pericoli, senza fatica; che ciò aveva generato un eccesso di fiducia sulle condizioni del mercato, così da far dimenticare il famoso ricorso egiziano delle sette vacche grasse e delle successive sette vacche magre; che infine si era ingombrato il mercato di una soverchia quantità di titoli nuovi, che avrebbero potuto essere facilmente assorbiti dal risparmio se emessi a prezzi ragionevoli, ma difficilmente si sarebbero potuti collocare quando sin da principio della vita delle nuove imprese, si voleva scontare le speranze dell'avvenire.

Tutto ciò è stato in queste colonne dell'*Economista* e in altri periodici ripetutamente rilevato, senza che i dirigenti del mercato facessero in tempo opera efficace a frenare un movimento che appariva eccessivo.

E' bene quindi che le cose stesse sieno venute a correggersi da sé. E' bastato un avvenimento straordinario, che colpiva uno dei titoli più degli altri oggetto della speculazione, perchè tutta quella parte dell'edificio che era una supercostruzione non in corrispondenza colla solidità delle basi, crollasse, od almeno accennasse a crollare.

Non riteniamo che l'avvenimento possa servire di lezione; la speculazione, forse per la sua stessa indole, non ha mai imparato nulla dai fatti che si sono svolti a suo danno; ma speriamo invece che coloro i quali hanno in mano le redini di questo animale bizzarro, procedano concordi nell'esercitare in tempo una azione efficace che trattenga gli eccessi e regoli i movimenti.

Abbiamo il massimo nostro Istituto di credito che non è più preoccupato dalle proprie interne faccende; esso può quindi con maggiore sicurezza e forza esercitare la sua influenza per tenere in freno, non tanto la speculazione, il che non è difficile, quanto coloro che della speculazione si servono, lasciandola spensieratamente per vie pericolose.

La necessità di una unione stretta e concorde delle forze finanziarie del paese perchè agiscano seriamente a regolare il mercato, è evidente sempre, ma lo è tanto più quando si voglia apparecchiare una grande operazione finanziaria, che domanda non soltanto la tranquillità del mercato, ma anche la sua abitudine alla disciplina.

E il Direttore Generale della Banca d'Italia che, con l'occhio esperto che possiede, vede certamente il pericolo e conosce i rimedi, deve inesorabilmente colpire coloro che per indisciplina apparecchiavano, con una azione meno prudente, questi periodi di debolezza; che non si sa mai dove possono condurre.

## I risultati della statistica comparata del commercio francese

Nel *Journal de la Société de statistique de Paris* (Fasc. 3 e 4 del 1906) il sig. Levasseur pubblica un dotto articolo circa i risultati del commercio francese: sono alcune riflessioni obiettive tratte dallo studio reale delle cifre, le quali perciò presentano un interesse particolare che ci induce a darne un sommario cenno in queste colonne.

Dopo avere additato alla Società di statistica, alla quale parla, un volume del Lang (*Hundert Jahre Zollpolitik*: cento anni di politica doganiera), l'articolista entrando in materia, divide il suo scritto in due parti: l'una tratta della statistica del commercio della Francia. l'altra più larga parla del confronto statistico del commercio esterno francese con quello degli altri grandi Stati.

Cominciamo dalla prima parte.

Il Sig. Levasseur esamina l'organizzazione della statistica in Francia, parla dei tempi passati, e accenna che dal 1711 al 1756 si ebbero ragguagli, sebbene imperfetti, dei rapporti commerciali del tempo. Il servizio di informazione poi fu migliorato dopo il 1756, e fu organizzato un vero bilancio del commercio. Durante la rivoluzione i risultati del commercio esterno francese non furono pubblicati, ma sotto la restaurazione, la Camera dei Deputati, a proposito delle tariffe delle dogane voleva nominare un Comitato d'inchiesta allo scopo di ricercare se gli oggetti importati in Francia vi fossero di una necessità indispensabile come materia prima.

Il Ministero vi pose la questione di fiducia affermando che non competevano alla Camera mansioni di poteri esecutivi; e la Commissione non fu più nominata; però il Ministero profitto della lezione e al seguito di ciò pubblicò i primi risultati del commercio esterno. Ciò fu nel 1819 o 1822, ma la statistica non continuò a pubblicarsi con molta regolarità.

Più tardi, nel 1827, cominciò una serie regolare di pubblicazioni annuali, eseguite per cura della direzione generale delle dogane.

Queste pubblicazioni che andavano sotto il nome di *tavola generale del Commercio della Francia colle sue colonie e colle potenze estere*, non sono mai più interrotte. Gli impiegati delle dogane rilevavano le quantità di merci che uscivano o entravano nel territorio francese, e il valore di queste veniva calcolato, prendendo per base alcune tavole di valori ufficiali, le quali ebbero vigore per parecchio tempo. Il modo di calcolare questi valori variò di anno in anno.

Costantemente però si offriva ragguaglio del commercio generale e del commercio speciale, comprendendovi nel primo la totalità delle merci entranti o uscenti dalla Francia, qualunque fosse la loro provenienza o la loro destinazione; comprendendovi nel secondo all'entrata la totalità delle merci esenti da dritto di dogana e all'uscita tutte le merci di origine nazionale o anche quelle straniere, le quali non sono sottoposte a un dritto di entrata.

I risultati di queste statistiche erano abbastanza imperfetti.

Si può dire che esse davano soltanto un risultato numerico approssimativo, e l'articolista ne espone le varie ragioni, tra le quali quelle che il contrabbando sfuggiva alle registrazioni e che gli effetti personali dei viaggiatori, esenti fino a un certo limite da diritti, sfuggivano pure alle registrazioni, e che — fatto importantissimo — i colli postali erano spediti in modo che fornivano alla statistica un valore di merce assai inferiore al reale; e infine che il movimento dei valori fiduciari non era quasi affatto calcolato nè all'entrata nè all'uscita.

Il sig. Levasseur, studiando i risultati del commercio francese, distingue questo:

a) in una rassegna del risultato annuale, colla distinzione di commercio generale e commercio particolare, e per ciascuno di essi colla distinzione delle importazioni e delle esportazioni cui si congiunge il movimento dei metalli preziosi, pure nella importazione e nella esportazione;

b) in un riassunto quinquennale o decennale;

c) in un aggruppamento sui periodi storici o economici.

Un'occhiata generale ai risultati del commercio generale e del commercio speciale dal 1825 al 1905 mostra subito un andamento nel commercio di importazione ed esportazione che differisce assai a seconda dei periodi. Rappresentando con una curva questi risultati, si ha che dal 1825 al 1851 la curva di importazione al commercio speciale non si eleva più che a 900 milioni e non è che leggermente ascendente; dal 1851 al 1880 la curva è al contrario di una obliquità pronunziatissima, e cioè per la importazione sale da 700 milioni a 5 miliardi; infine dal 1880 al 1905 la curva discende tra profonde ondulazioni, e termina nel 1905 a 4761 milioni e 1/2.

La curva dell'esportazione si comporta diversamente. Fino al 1875 essa sale di altrettanto di quanto si abbassa, dal 1878 al 1894 resta costantemente al di sotto a una distanza che varia da un mezzo miliardo a un miliardo e mezzo.

Questa curva presenta del resto le medesime ondulazioni all'incirca della importazione, ma la sua traiettoria in luogo di essere orizzontale è un poco discendente fino al 1894, e sale costantemente dopo questa data, sicchè, nel 1904, essa ha raggiunto presso a poco quella della importazione.

La storia del commercio francese ci dice che dopo il trattato del 1860 con l'Inghilterra, il commercio francese si trovava sotto un regime doganiero liberale; e invano Thiers finchè fu al potere tentò di mutarla; gli Stati coi quali la Francia era legata per dei trattati non avevano consentito il cambiamento di questo regime. Ma più tardi, parecchi trattati furono rinnovati. Senonchè l'opposizione protezionista si rinforzò ben tosto e un primo progetto di riforma doganiera venne fuori nel 1877, e fu leggermente modificato in senso restrittivo, sicchè divenne la tariffa del 7 maggio 1881.

La tariffa che ne venne fuori non secondò però neppure gli interessi protezionisti.

L'Autore esamina più particolarmente i re-

sultati del commercio francese; e al suo studio fa seguire alcune interessanti tavole.

Di questo studio ci riserbiamo di occuparci ancora in un prossimo fascicolo.

---

## L'Istituto Internazionale di Agricoltura

I lettori ricordano: un bel giorno un americano, perfettamente ignoto da questa parte dell'Atlantico, dopo aver a lungo studiato l'inferiorità dell'organizzazione e del commercio agricoli, e aver invano cercato di interessare i suoi fratelli nord-americani allo studio se non alla soluzione del grande problema, varcò l'oceano e calò in Italia, perchè gli parve il paese più adatto a prender l'iniziativa del suo sogno: era il Lubin.

Senza sapere una parola d'italiano, senza nessun rispetto per il protocollo, volle vedere il Re, e vi riuscì. E gli parlò con parola infiammata della sua grande idea. Egli voleva che sorgesse un Istituto che portasse nella morta gora di tutto quello che riguarda l'agricoltura, la forza vivificatrice che rinnova e spinge ad altezze vertiginose la vita industriale; un Istituto che estendesse la sua azione su tutto il mondo civile; che accogliesse e realizzasse, o spingesse a realizzare tutte le iniziative ardite e positive, che facesse studi, aprisse vie nuove, organizzasse azioni atomiche e, per questo, inutili, o poco utili, se non dannose.

Il Re, che ha l'animo aperto a tutte le cose belle e buone, fu affascinato dalla bellezza dell'idea, e se ne fece l'autorevole banditore. Poco prima Giolitti lo aveva dissuaso dal rinunciare ad alcuni milioni annui della sua lista civile, perchè non si dicesse che l'Italia, immiserita, cominciava a far economie anche sull'appannaggio del suo Re: ed egli decise fin d'allora di destinare un capitale corrispondente a quella somma annua per la realizzazione del piano grandioso del Lubin.

Ma non basta essere uomini moderni e avere i mezzi per realizzare le più straordinarie imprese, quando si ha la sfortuna di aver dei doveri: il Re, che tratta col suo paese, come cogli altri, per mezzo del governo, si credette obbligato di realizzare il suo piano per mezzo del governo. E fu l'errore iniziale più grave, quello che doveva tutto rovinare.

Il governo di allora, un po' come tutti gli altri, non si occupava punto del miglioramento dell'agricoltura, del benessere della nazione, del progresso della società: no; si preoccupava solo di una cosa: di avere a sua disposizione dei denari, molti denari per creare un numero rispettabile di canonicati per i suoi parenti e amici, per i suoi lettori, i loro figli, i loro amici, e via di questo passo. Non solo: ma esso si mise in rapporto cogli altri governi, i quali subito subodorarono che avrebbero potuto trovare nei posti dei loro delegati a questo Istituto delle missioni deliziose per i loro giovanotti della nobiltà che volevano poter passare a Roma tra le delizie del gran mondo una parte della loro gioventù, con una veste ufficiale, ciò che aumenta la con-

siderazione, e con un discreto stipendio, ciò che non fa mai male. Di rappresentanze degli agricoltori, o di contadini, di opera fattiva, immediata in favore dell'agricoltura non si parlava affatto: un bell'edificio, in posizione pittoresca, con della carta da imbrattare, dei dati da raccogliere, delle cifre da mettere in colonne e da elucubrare: ecco tutto.

Allora chi scrive credette opportuno di lanciare da queste stesse colonne un grido d'allarme sulla cattiva via sulla quale ci si metteva; quell'articolo rappresentava i timori, i consigli, le trepidanze dei rappresentanti delle più colossali organizzazioni d'agricoltori del mondo! Ma non si ottenne nulla; e ora rido della ingenuità che ebbi allora di lanciare quel grido: credevo che le cose si dovessero fare secondo la logica, e non secondo i foschi interessi delle piccole camorre che ci governano: che ingenuo!...

Il congresso dei delegati del mondo intero, si fece durante l'estate scorso: invano i difensori degli interessi dell'agricoltura lottarono accanitamente perchè i milioni dati dal Re fossero usati per lo scopo che egli aveva voluto: essi si trovarono a combattere contro una lega internazionale di *ronds de cuir* altolocati che non vollero sapere, e conclusero.... Cosa conclusero? Non lo si seppe mai. Il più tetro mistero recinge ancora quelle gravi ponderazioni. Quello che si intravide, e ci voleva poco acume per capirlo, era che invece d'un istituto in favore dell'agricoltura avevano fatto un istituto di mutuo soccorso per gli alti papaveri delle burocrazie internazionali.

Ma, bisogna confessarlo, la delusione, per quanto grande, doveva ancora essere superata dalla rivelazione di quello che, nel più profondo segreto, fu deciso ultimamente, e che venne alla luce per puro caso.

Tutti sanno che a Roma c'è un gioiello di parco e giardino pubblico: villa Borghese. I signori monopolizzatori dell'Istituto internazionale di Agricoltura decisero di eleggervi il loro nido: così almeno l'agricoltura sarebbe stata, se non nell'Istituto, almeno attorno ad esso: era già qualche cosa.

Ma ecco che, quando si dice l'impudenza! dei cultori del bello, degli adoratori di Roma levarono alte grida contro la profanazione di quel gioiello di villa, e protestarono contro l'invasione d'un enorme casamento moderno e volgare in un'opera d'arte insigne!

I patroni dell'Istituto si difesero un po', poi si tacquero: tanto, si voglia o no, essi il loro Istituto lo faranno nel bel mezzo di villa Borghese, e quando son contenti loro, nessuno ha più il diritto di parlare.

Ma accadde che, per le prime difese, commettessero l'imprudenza di rivelarci quali erano le loro conclusioni finali, a quali proporzioni avevano ridotto l'Istituto. E noi lo sapemmo sia per le loro descrizioni, sia per le piante dell'edificio che esposero.

Si tratta non di un palazzo, ma di un « palazzetto », in proporzione colla riduzione che fecero dell'idea grande del Re alle loro burocratiche intelligenze. Naturalmente il « palazzetto » non è messo a concorso, nè per la costruzione, nè per l'arredo, tanto per confermare che la loro azione

è immune da ogni favoritismo. Costerà 800,000 lire; per un « palazzetto » è un po' caro, ma via, chi paga è il Re: non si può mica fargli l'offesa di esser spilorci!

« Il fabbricato (cito testualmente dal comunicato ufficiale dei patroni dell'Istituto) si comporrà di una parte centrale e di due ali laterali: della prima fanno parte l'atrio, l'aula per le adunanze, sala di lettura e scrittura, scale d'accesso; delle seconde gli uffici per lo spoglio delle informazioni, per la posta, telegrafo e telefono internazionali, per la presidenza, per il segretariato, la biblioteca e ventisei stanze per i delegati esteri. »

Analizziamo: non si capisce bene cosa faranno a Roma i 26 delegati esteri: se è per fornire le informazioni, meglio sarebbe che restassero al loro paese, che potrebbero raccogliercle meglio; quanto alla trasmissione, c'è nientemeno che la posta, il telegrafo il telefono col mondo intero, nell'interno del « palazzetto » stesso... quasi che i fortunati che vi abiteranno non potessero servirsi, come noi poveri mortali, delle poste, dei telegrafi e dei telefoni ordinari! Ma forse su quei fili e in quei sacchi correranno molto più spesso letterine amorose, descrizioni di balli, e partite di caccia, comunicazioni affettuose, e risate omeriche, che dati e cifre!

A che debba servire la sala di scrittura non si capisce, perchè gli impiegati e i delegati esteri hanno le loro stanze, e il pubblico non vi ha nulla da fare: evidentemente essa servirà ai 26 delegati; e le loro camere?

Mah! Quelle devono servir loro per camera da letto, probabilmente!

Scherzo a parte, è supponibile che codesti delegati esteri non vengano qui per far altro che divertirsi: perchè non si può immaginare che abbiano una funzione esecutiva, nè un controllo permanente. L'Istituto fu certamente creato (suppongo) sul tipo dei « Bureaux internationaux » che pullulano in Svizzera, per la Croce Rossa, la legislazione sociale ecc.; ebbene: in tali « Bureaux » non vi sono impiegati che *Svizzeri*, i quali di tempo in tempo convocano i rappresentanti degli Stati esteri loro sovventori, per sottopor loro l'opera fatta. E' il tipo più logico. Ma, allora, che c'entrano i 26 delegati colle 26 stanze? Io davvero non so proprio dove metterli, nè so che si possa farne!

Nè basta: si era creduto che l'Istituto sarebbe stato un organo di elaborazione scientifica, di studi, di ricerche di ogni genere, attinenti all'agricoltura: errore degli errori. Nulla di tutto ciò figurerà nell'Istituto: lo dicono i suoi patroni nel comunicato ufficiale citato. In tutto il palazzetto non vi saranno che due o tre stanze che saranno impiegate « per lo spoglio dei dati »! Avete capito? Per spogliare dei dati che si sarebbero potuti spogliare altrove, da chiunque, si spenderà la bellezza di 300,000 lire all'anno! Che bella cosa avere un Re munifico! 300,000? Eh no, più, molto più, perchè ogni Stato sovvenzionerà l'Istituto! Chissà: forse si raggiungerà il milione annuo, forse lo si supererà! Che bazza! Che felicità far parte di quell'Eldorado!

La commedia non è ancora finita: chiunque suppone che un tale Istituto, cui aderiscono

26 Stati prima ancora di averlo visto funzionare, potrebbe certamente in seguito ricever altre adesioni, e che quindi sarebbero necessarie altre stanze per i delegati, ecc. Ebbene no: non si potrà mutare d' un centimetro la cubatura dell'edificio: il Comune ha messo questa condizione assoluta. Allera sapete cosa hanno escogitato i patroni dell' Istituto? semplicemente questo: che, se occorreranno altre costruzioni, le si faranno all'estremità opposta della villa, a circa mezzo chilometro di distanza! Così si vedranno gli uffici mezzi qua e mezzi là, e gli impiegati fare « la navette » tra l' uno e l' altro edificio, colla penna sull' orecchio, e gli scartafacci sotto il braccio, tra la gente che passeggia e si diverte! E se poverà dovranno avere gli ombrelli forniti dall' Istituto, e l' assicurazione contro le bronchiti, ecc.!

Ma si vede che i patroni dell' Istituto non temono nessuna di quelle eventualità, essi certo sanno che appena lo si sarà veduto funzionare, nessun nuovo Stato vorrà aderirci, ah, no!

Evidentemente noi profani dobbiamo rimetterci in questo, come nel resto, al loro alto senno!

VITTORIO RACCA.

## RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Ghino Valenti. - *Principi di economia politica*. — Firenze, G. Barbèra 1906 pag. 521 (L. 3).

Questa pubblicazione fa parte dei noti Manuali Barbèra e porta il N. VIII e dovrebbe essere seguita da un secondo volume, poichè all'Autore è parso che se la parte teorica, in grazia della continua semplificazione dei principi della scienza, possa essere esposta abbastanza brevemente, la parte applicata vada invece sempre più estendendosi e domandi quindi una più larga esposizione.

Un giudizio sintetico di questo lavoro non è facile, poichè l'Autore, come avviene spesso ai giovani, ha creduto che sia utile in un Manuale di dettare i principi della economia politica in gran parte secondo le sue personali vedute, anzichè seguendo quelle già ammesse dai più noti trattatisti.

Noi abbiamo diverso concetto del *Manuale*, ma non crediamo che sia il caso di discuterne qui, e prendendo il lavoro quale piacque all'Autore di foggiarlo, lo segnaliamo come un frutto diligente e coscienzioso, sebbene non ci sia sembrato abbastanza proporzionato nelle sue parti.

Infatti prima di arrivare alla circolazione ed alla distribuzione si oltrepassa i tre quarti del volume in una troppo lunga discussione sopra idee generali, molto importanti è vero, ma che obbligarono l'Autore a non seguire sempre l'ordine logico, ad esempio premettendo la teoria del prezzo a quella della moneta.

Abbiamo indicate queste mende per potere più francamente concludere che questi *principi di economia politica*, meritano tuttavia di essere presi in considerazione per le molte buone qualità che presentano.

Prof. Ugo Broggi. - *Matematica attuariale*. — Milano, U. Hoepli, 1906, pagg. 344 (L. 3,50).

Un libro fatto bene e sufficientemente chiaro per chi non è affatto profano alle matematiche; la materia dell'attuariato della quale si comincia anche in Italia ad occuparsi, non è per sua natura astrusa, ma richiede solide cognizioni di matematica superiore.

Sventuratamente l' A., che dimostra di avere piena conoscenza dello strumento, che adopra con grande facilità, non ha voluto dettare il suo libro in modo che riuscisse intelligibile senza molta fatica anche ai mezzo profani della matematica. Fino dalle prime parole i quesiti sono posti colla austerità che richiede quella disciplina, e l'Autore non fa nemmeno il tentativo, che pur si capisce gli sarebbe riuscito facile, di spiegare col linguaggio comune il suo pensiero.

Dopo posto il problema fondamentale, l'Autore dà gli elementi del calcolo delle probabilità, e quindi entra nell'argomento, scopo del libro; ci espone prima i problemi fondamentali della matematica delle assicurazioni sulla vita, e nel terzo capitolo la teoria delle assicurazioni sulla vita, ed infine nell'ultimo capitolo la teoria del rischio.

L'ottimo lavoro fa parte degnamente dei Manuali Hoepli, che costituiscono ormai una preziosa collezione.

Henry George. — *The Menace of privilege* — New-York, The Macmillan e C., 1905, pag. 421.

L'Autore intende segnalare al suo paese il pericolo a cui corre la Repubblica per la esistenza di una classe favorita; non ha voluto dettare un libro informato al pessimismo, ma piuttosto un libro di allarme ed altresì di speranza. Egli vede le cause del mutamento che si manifesta nella Repubblica Americana: nella straordinaria ineguaglianza della distribuzione della ricchezza che si manifesta dovunque; nel sorgere del sentimento di classe; nell'intensificare delle idee aristocratiche; nella mancanza di morale negli affari e nelle relazioni tra i ricchi; nella crescente decadenza fisica ed intellettuale nelle masse lavoratrici, ecc.

Tutto questo l'Autore esamina accuratamente e cerca dimostrare studiando i diversi tipi, che divide così: — i principi del privilegio; — le vittime del privilegio; — le resistenze al privilegio; — le armi del privilegio; — il privilegio come corrotto della politica e come influente sulla pubblica opinione.

Dopo ciò l'Autore dà uno sguardo al presente ed al passato ed in un ultimo capitolo cerca i rimedi.

Questa interessante scrittura delle condizioni morali degli Stati Uniti fa vedere la vita di quella grande Federazione sotto un aspetto veramente non edificante.

Prof. Emile Picard. — *La science moderne et son état actuel*. — Paris, E. Flammarion, 1906 pagine 296 (fr. 3.50).

Perchè l'Autore abbia dato a questo importante lavoro un titolo molto più comprensivo della materia trattata, non si può spiegare se non ammettendo che egli appartenga a quella scuola la quale non ammette tra le scienze che quelle extra-sociali. Quando si parla di lingua

moderna e del suo stato attuale, perchè si deve fare astrazione di tutte le scienze sociali? E' una svista od un pregiudizio? -- Facciamo questa domanda riferendoci al titolo perchè nel resto l'Autore, fin dalle prime parole della sua bellissima introduzione avverte che lo scopo del volume è quello di dare una idea complessiva dello stato delle scienze matematiche, fisiche e naturali nei primi anni del XX secolo. E l'Autore con forma molto facile e con una esposizione di pensiero meravigliosamente accessibile anche ai profani, conduce il lettore, prima attraverso i secoli con rapida sintesi del pensiero scientifico del tempo passato, poi si ferma a trattare in diversi capitoli dei seguenti argomenti: — le scienze matematiche e l'astronomia; — la meccanica e l'energetica; — la fisica e l'etere; — la fisica della materia e la Chimica; — la mineralogia e la geologia; — la fisiologia e la chimica biologica; — la botanica e la zoologia; — e da ultimo la medicina e le teorie microbiche.

La lettura di questo volume dà un godimento intellettuale che solo gli uomini eminenti possono procurare.

**Prof. J. Mandello.** — *Bibliographia economica universalis*, — Bruxelles, Inst. inter. de bibliographie, 1905.

Siamo già al terzo anno di questa importante pubblicazione che dovrebbe essere a tutti gli studiosi di cose economiche e sociali indispensabile.

Poter avere a propria disposizione uno schedario che dia per ordine alfabetico di Autore e colla divisione decimale per materia un numero ragguardevole di opere, anzi quasi tutte le opere che sulle materie economiche e sociologiche si pubblicano, è di tale utilità da ritenere che pochi siano coloro che non lo riconoscono; e sono veramente benemeriti coloro che con tanta pazienza ed intelligenza si dedicano a questo lavoro.

**Léon Lallemand.** — *Histoire de la Charité*. — T. III (le moyen âge) Paris, A. Picard et fils, 1906, pag. 375.

Il sig. Lallemand con ammirevole alacrità continua nel suo importante lavoro, di cui abbiamo davanti il 3° tomo; nell'*Economista* del 24 Maggio 1903 ed in quello del 7 Febbraio 1904 abbiamo reso conto rispettivamente del primo e del secondo tomo. Ora, presentando il 3° ai nostri lettori, non possiamo a meno di rilevare subito che, mano a mano che l'Autore si addentra nello svolgimento del suo tema, procede con maggior sicurezza, con ordine sempre più evidente, così che questo volume è notevolmente migliore dei precedenti, i quali tuttavia abbiamo senza reticenze elogiato. Questo fatto, che crediamo inevitabile, dovrebbe consigliare, specie nelle opere storiche di grande mole, la pubblicazione dei primi volumi senza che sia già stato completato dall'Autore tutto il lavoro; poichè è troppo naturale che, non ostante l'ingegno e la dottrina di chi scrive, le difficoltà e le incertezze dei primi capitoli rimangano più visibili col confronto delle parti ulteriori.

Naturalmente il Medio Evo ha fornito all'Autore una messe più abbondante di documenti, e di lavori e di tali materiali egli si è mirabilmente servito per compiere una descrizione ed una ana-

lisi interessantissima. Seguendo sempre il sistema della maggior sobrietà di parola, senza perdersi in divagazioni, ma cercando di dar fisionomia evidente alle istituzioni di beneficenza delle quali intende di narrare la storia, l'Autore presenta una succosa introduzione in cui accenna all'ambiente ed alle circostanze che hanno dato luogo al sorgere e fiorire di molte opere ed istituzioni di beneficenza.

Così, sempre mantenendosi nel suo soggetto, indica le guerre di invasione e le loro conseguenze e le epidemie, le carestie, che funestarono quell'epoca; ambedue gli ordini di fatti generarono uno stato così doloroso per molta parte della popolazione che ne venne intensificato il sentimento della pietà e sorgessero istituzioni per darne applicazione.

Questo volume è diviso in tre parti: la prima tratta degli stabilimenti ospitalieri, la seconda della lebbra e dei lebbrosi, la terza delle altre forme di carità verso i poveri e gli infelici all'infuori della assistenza ospitaliera.

Come abbiamo già avvertito più su, questo volume è ancora migliore degli altri e costituisce un contributo interessantissimo alla storia civile.

**Stenographischer Bericht.** — *Über die Verhandlungen der 25 Jahresversammlung des deutschen Vereins für Armenpflege und Wohltätigkeit am 21 und 22 September 1905 an Mannheim*. — Leipzig, Drucker et Humblot 1905, pag. 166 (M. 3,40).

Abbiamo già parlato altra volta della grande Associazione tedesca di beneficenza e dei suoi lavori. Il Congresso del settembre 1905 aveva una particolare importanza perchè si trattava del 25<sup>mo</sup> anniversario della fondazione di questa benemerita Associazione. In tale circostanza sono stati pubblicati lavori dei quali abbiamo già reso conto: ora abbiamo sott'occhio il resoconto stenografico del Congresso tenutosi a Mannheim.

Non è il caso in queste brevi note di farne un riassunto, ma ci limitiamo a segnalare questa pubblicazione sempre interessante ed istruttiva.

— Abbiamo ricevuto il primo tomo dei risultati statistici del **censimento generale della popolazione francese**, effettuato il 24 maggio 1901.

Il volume di ben 870 pagine stampato dalla Stamperia nazionale, contiene la introduzione, la popolazione legale o di residenza abituale per tutta la Francia e la popolazione presente per le regioni di Parigi, Nord ed Est.

Il volume è preceduto dalla relazione del Comitato di controllo e di pubblicazione dei risultati del censimento dettata dall'illustre suo presidente prof. E. Levasseur.

Segue poi una interessante introduzione che riporta ed illustra i vari documenti del censimento.

## RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

È continuato questa settimana il **Congresso postale internazionale**. In una udienza plenaria, il Congresso approvò il testo della convenzione principale, secondo il progetto presentato dalla prima Commissione. Limite degli assegni gravanti la corrispondenza è fissato in L. 1000 per tutti i paesi dell'Unione, autorizzando i mittenti a chiedere l'annullamento o la riduzione degli assegni sulla corrispondenza in corso di trasporto. Si sanzionarono le nuove norme in materia di responsabilità delle amministrazioni in caso di mancata riscossione degli assegni. Si accordò una speciale rappresentanza nel Congresso all'insieme delle colonie e protettorati inglesi nell'Africa del sud, alla Nuova Zelanda, ai protettorati germanici dell'Africa e a quelli d'Asia e d'Australia, all'insieme delle colonie italiane, alle colonie portoghesi dell'Africa del sud e all'Algeria. Per dar modo al mittente la lettera di affrancare la risposta si autorizzò la vendita di speciali cedole di risposta (coupons-reponse) al prezzo di 28 centesimi. Tali cedole, stampate e distribuite alle amministrazioni a cura dell'ufficio internazionale di Berna, saranno convertiti nei paesi aderenti a tale servizio in un francobollo da 25 centesimi.

— A Torino si è tenuto il **quinto Congresso dei comuni italiani**. Il Congresso, all'inizio dei suoi lavori, ha discusso lungamente sul progetto di legge Mariotti per lo sgravio dei Comuni dalle spese di competenza dello Stato, ed ha votato poi quest'ordine del giorno:

« Delibera di insistere vivamente presso il Senato e presso il Governo, perchè non ritardino la discussione dell'apposito disegno di legge già presentato, e di insistere presso i Deputati aderenti all'Associazione, perchè risolvano e tengano viva la questione dinanzi alla Camera e si costituiscano in comitato parlamentare permanente per difendere in ogni evenienza l'autonomia dei bilanci dei comuni;

« stabilisce di interpellare i comuni italiani prima della sessione ordinaria (qualora non vengano da parte del Governo e del Parlamento affidamenti che lo sgravio sarà attuato) sulla forma e sui mezzi che intendono adottare per ottenere l'esecuzione dell'art. 272 della legge comunale e provinciale del 10 febbraio 1889 e di affidare al Consiglio direttivo dell'Associazione la compilazione della formula del *referendum* ».

Sul tema « azioni dei Comuni per ottenere dallo Stato la consegna del quarto delle rendite dei soppressi enti religiosi » il Congresso approvò l'ordine del giorno Bocca col quale il congresso eccita i comuni, quando la Cassazione romana avrà deciso sulla competenza, ad intentare, secondo la legislazione della regione, azioni giudiziarie per aver dall'amministrazione del fondo per il culto quanto loro spetta, a seconda delle leggi in vigore.

Si discusse pure sulla rinnovazione del Consiglio comunale e si procedè alla votazione di un

ordine del giorno per divisione. La prima parte, tendente ad adottare nella nostra legislazione comunale un sistema di rinnovazione integrale dei Consigli per un quadriennio, fu approvata con 60 voti contro 30. La seconda parte tendente a migliorare il sistema delle rappresentanze delle minoranze e riguardante la introduzione nella legge comunale del *referendum* popolare fu approvata per alzata di mano.

Sul tema « avocazione allo Stato della scuola elementare nel disegno di legge per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna » vengono presentati 3 ordini del giorno tutti e tre approvati in massima il principio che la istruzione elementare è funzione del Comune e non può essere avocata allo Stato.

Messa ai voti questa massima viene approvata tra applausi alla unanimità. L'assemblea approva poscia la proposta che l'associazione dei Municipi trasmetta a tutti i Comuni i voti oggi emessi dal Congresso. Sul tema « riforme degli statuti ». L'avvocato Borelli presenta una mozione nella quale dice che il Congresso constata la necessità di ottenere il controllo finanziario sulla amministrazione municipale, crede necessario organizzare delle amministrazioni collette e reclama le promesse riforme da parte del Governo. Il Congresso approva a grande maggioranza questa mozione.

Infine acclama Bologna sede del futuro Congresso nazionale dei municipi.

— E' cominciato a Milano il **V Congresso dei commercianti, industriali e esercenti**. Tra le altre deliberazioni, viene costituita la Federazione, con sede a Milano, colla condizione che essa non accolga se non associazioni od enti costituiti. Si votò in proposito quest'ordine del giorno:

« Il Congresso convinto che per assicurare il vitale funzionamento della costituita Federazione sia indispensabile una più larga partecipazione dei sodalizi congeneri, e che, dato lo scopo eminentemente benefico, sia opportuno di perseverare nelle pratiche per raggiungerlo; intesa la relazione sull'argomento e intesa la relazione del prof. Sesti-Petti sull'organizzazione della classe dei commercianti ed industriali; riaffermando il suo massimo appoggio alla Confederazione per il suo mantenimento e la sua prosperità; prende in considerazione il concetto espresso dal Sesti-Petti per collegarlo con quello della Federazione onde aiutarne l'attuazione per la difesa del comune interesse; aderisce di nominare una commissione di cinque congressisti per ottenere dai colleghi il maggior numero possibile di adesioni; approva lo statuto redatto dal Consiglio direttivo provvisorio con le modificazioni consigliate dalla discussione e ciò in seguito alle disposizioni del Congresso di Venezia; e fa voti che sempre più affermandosi la solidarietà tra i commercianti e industriali di ogni regione d'Italia, le alte finalità della Confederazione si impongano al generale consenso ».

Sull'industria domestica, il Congresso fa voti che Governo e Parlamento abbiano presto ad occuparsi dell'importante argomento dell'industria domestica; fa voti perchè il ministro d'A. I. C. abbia con sollecitudine a completare gli studi fe-

licemente iniziati rivolgendosi al concorso delle amministrazioni comunali, delle Cooperative, dell'Umanitaria, e delibera di dare alla relazione presentata dal signor Orlandi in nome dell'Associazione commerciale industriale agricola Romana la massima pubblicità, incaricando la presidenza della Federazione perchè mediante nomina di apposita Commissione di economisti ed industriali, provveda onde la soluzione sia il più possibile sollecita ».

Circa le riduzioni ferroviarie ai commessi viaggiatori e rappresentanti di commercio è proposto un ordine del giorno, col quale si fanno voti che l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato accordi ai viaggiatori e rappresentanti di commercio, debitamente riconosciuti, la riduzione del 50 per 100 sul prezzo attuale degli abbonamenti, accordi la franchigia del trasporto campionario per un minimo di 30 chilogrammi, ed accolga nel seno della Commissione per la compilazione degli orari un rappresentante di tale classe.

Si raccomandò anche, dopo lunga discussione, che venga disciplinato il commercio girovago.

— Dall'*Economista d'Italia*, traggiamo la **situazione del valore di Borsa delle azioni delle Società italiane** alla fine di aprile 1906, che qui ricapitoliamo:

	Fine marzo	Fine aprile
Istituti di credito	915,418,000	894,720,000
Società trasporti	896,859,000	896,086,000
Metallurgia	533,986,900	511,843,060
Gas e elettricità	262,351,000	255,139,500
Industria zuccheri	253,770,000	242,915,000
Condotti acque	103,708,000	93,859,000
Prodotti chimici	121,336,000	115,072,500
Tessitura e filatura	270,251,000	269,433,500
Molini	70,946,000	68,302,000
Automobili	162,100,000	143,850,000
Imprese immobiliari	137,612,818	132,267,815
Industrie diverse	304,552,000	303,319,000
<b>Totale generale</b>	<b>4,032,840,718</b>	<b>3,937,817,378</b>

— Il totale delle **emissioni avvenute durante l'anno 1905 nel mondo**, sia per conto di Stati, di comuni e provincie, sia per conto di banche, società ferroviarie ed altre industriali diverse, si ragguagliano ad una somma di franchi 19,109,454,000 che supera di 4,678,685,000 franchi le emissioni del 1904 e di 797 milioni quelle del 1903.

Contrariamente agli anni precedenti nei quali le conversioni entravano per una cospicua somma nell'insieme delle emissioni, nel 1905 le conversioni si limitarono a 1,676 milioni; sicchè i nuovi appelli al credito ascesero a franchi 17,433,351,000 cifra raramente raggiunta prima. Considerando distintamente gli enti emittenti, si trova che le nuove emissioni di stati, comuni e provincie ascesero a franchi 7,293,884,000, quelle d'istituti di credito a franchi 1,853,841,000 e quelle di strade ferrate e di società industriali diverse a franchi 8,365,625,000 il che dimostra quanto grande e generale sia stato lo sviluppo preso l'anno scorso dal movimento industriale. Concluse le conversioni, che riguardano soltanto; gli Stati Uniti per 844 milioni, l'America latina per 424, la Rumania per 346 e la Germania per 58 milioni. I paesi che

hanno ricorso maggiormente al credito nel 1905 sono i seguenti:

Stati Uniti	franchi 4,253,098,000
Germania	« 3,000,172,000
Gran Bretagna	« 2,525,955,000
Giappone	« 1,829,875,000
Russia	« 1,719,768,000
Francia	« 884,939,000
America latina	« 610,720,000

Nel quadro generale dell'emissioni l'Italia non figura che per L. 177,961,000 di cui Lire 42,960,000 per emissioni d'Istituti di credito e L. 135,000,000 di Società industriali.

— **La produzione vinicola dell'Austria-Ungheria nel 1905**, secondo i dati del Ministero di agricoltura, si è elevata a 3,193,500 ettolitri contro 3,471,460 del 1904.

I dati principali sono: 2,254,160 ettolitri pel vino bianco, 258,656 pel vino rosso.

— Il *Financial News* ha da Buenos Ayres che il Governo argentino decise di destinare a 37,500,000 franchi, ammontare del **prestito argentino** sottoscritto nel dicembre scorso, al rimborso del 6 per cento argentino.

— Si è parlato in precedente fascicolo del **prestito della città di San Francisco**: senonchè si ha ora notizia che il comitato delle finanze del Senato degli Stati Uniti si è pronunziato contro il progetto del Governo per la emissione di 200 mila dollari di obbligazioni dirette alla ricostruzione della città.

## Rassegna del commercio internazionale

**Il commercio italiano nei primi quattro mesi del 1906.** — Il valore delle merci importate nei primi quattro mesi del 1906 ascese a L. 770,481,802, quello delle merci esportate a 598,355,125. Il primo presenta un aumento di L. 129,243,353, il secondo un aumento di L. 85,828,216 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di aprile separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 50,561,307 nelle importazioni ed uno di L. 30,739,134 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importati per L. 13,242,400 ed esportati per 2,733,000 con una diminuzione di 18,580,900 all'entrata e un aumento di L. 1,096,000 all'uscita.

Il frumento contribuì allo aumento avutosi nell'importazione del quadrimestre per poco più di un quarto, cioè per 29 milioni, ma la parte maggiore di detto aumento spetta al carbon fossile, 18.9 milioni, alle macchine, 14.5 milioni ed alle materie gregge per le industrie. Fra queste, il cotone, la juta, le lane, i bozzoli, i cascami serici, il pelo e il crine furono importati per 18.7 milioni più del 1805; le materie prime per le industrie metallurgiche, minerali metallici, rottami

di ferro, ghisa in pani, piombo e stagno per 6.8 milioni in più; il legname per 7.1 milioni, la pasta di legno per 1.2 milioni, la gomma elastica per 3.6 milioni in più.

La seta tratta semplice venne per 3.8 milioni in meno, ma la maggiore importazione di bozzoli e di cascami di 5.7 milioni starebbe a indicare maggiore attività delle filande italiane.

Perdura la diminuzione della entrata di olio di oliva (47 milioni) di olio di cotone, (2 milioni) di semi di sesamo, (2 milioni) che congiuntamente allo aumento della esportazione dell'olio d'oliva (per 17.5 milioni) dimostra il buon risultato dell'ultima campagna oleifera.

Più assai dell'olio di oliva concorse ad ingrossare la esportazione del 1906 la seta: quella greggia presenta un maggior valore di 21.5 milioni, quella torta di 17.2 milioni, i cascami di 1.9 milioni, i filati da cucire e da ricamo 0.5 milioni.

Nel campo industriale diedero buon contributo all'aumento le manifatture cotoniere e quelle seriche, le prime con 5 milioni, le seconde con 3.7; e poi le paste da minestra con 1.6 milioni, cappelli di paglia pure con 1.6 milioni, gli automobili con 1.3.

Fra i prodotti agrari si trovano aumenti di 1.1 negli olii di arancio, di 1.4 negli agrumi, di 1 nelle mandorle, di 1.1 nei frutti preparati, di 2.1 negli animali suini, di 1.9 nel formaggio.

La diminuzione di maggiore entità è data dal corallo lavorato, per un valore di 5.9 milioni, si trovano anche diminuiti il vino in botti per 2.2 milioni, i bovini per 2.5, il burro per 1.2.

**Il commercio francese nei primi quattro mesi del 1906.** — Ecco il prospetto degli scambi francesi coll'estero nel primo quadrimestre dell'anno 1906 in confronto col periodo corrispondente del 1905.

Importazioni	1906	1905
	(Lire)	
Sostanze alimentari	250,359,000	249,106,000
Materie necessarie all'industria	1,257,951,000	1,112,402,000
Oggetti manifatturati	307,597,000	295,143,000
<b>Totale</b>	<b>1,816,407,000</b>	<b>1,656,651,000</b>
	(Lire)	
<b>Esportazioni</b>	<b>1905</b>	<b>1904</b>
Sostanze alimentari	198,472,000	201,442,000
Materie necessarie all'industria	437,127,000	422,730,000
Oggetti manifatturati	828,330,000	763,278,000
Pacchi postali	140,358,000	120,253,000
<b>Totale</b>	<b>1,604,287,000</b>	<b>1,507,503,000</b>

Le differenze sono dunque le seguenti:

Importazioni	Differenza
	1906
Sostanze alimentari	+ 1,753,000
Materie necess. all' ind.	+ 145,549,000
Oggetti manifatturati	+ 12,454,000
<b>Totale lire</b>	<b>+ 159,756,000</b>
	Differenza
	1905
Sostanze alimentari	+ 2,970,000
Materie necess. all' ind.	+ 14,397,000
Oggetti manifatturati	+ 65,052,000
Pacchi postali	+ 20,105,000
<b>Totale lire</b>	<b>+ 96,584,000</b>

**Il commercio dell'Inghilterra durante i primi quattro mesi del 1906.** — Pubblichiamo in cifre tonde il valore delle importazioni ed esportazioni durante il primo quadrimestre dell'anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell'anno scorso.

Il valore complessivo delle importazioni fu di Lire st. 201,300,000 contro 182,500,000 del 1905 e quello delle esportazioni fu di 118,200,000 sterline contro 102,500,000 del 1905.

Ecco ora i risultati del commercio speciale:

Importazioni	1906	1905
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	73,600,000	72,600,000
Materie greggie	74,500,000	62,600,000
Oggetti manifatturati	52,300,000	46,800,000
Generi diversi e pacchi postali	900,000	800,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>201,300,000</b>	<b>182,800,000</b>
<b>Esportazioni</b>	<b>1906</b>	<b>1905</b>
	(sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	5,600,000	3,700,000
Materie greggie	13,300,000	8,600,000
Oggetti manifatturati	97,600,000	64,900,000
Generi diversi e pacchi postali	1,700,000	1,100,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>118,200,000</b>	<b>102,500,000</b>
<b>Commercio di transito</b>	<b>30,000,000</b>	<b>26,800,000</b>

Le differenze sono dunque le seguenti:

Importazioni	1905
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+ 1,000,000
Materie greggie	+ 11,900,000
Oggetti manifatturati	+ 5,500,000
Generi diversi e pacchi postali	+ 100,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>+ 18,500,000</b>
	Differenza
	1905
<b>Esportazioni</b>	
Bestiame sostanze alimentari e tabacchi	+ 600,000
Materie greggie	+ 1,900,000
Oggetti manifatturati	+ 12,900,005
Generi diversi e pacchi postali	+ 300,000
<b>Totale Lire st.</b>	<b>+ 15,700,000</b>
<b>Commercio di transito</b>	<b>+ 3,200,000</b>

Se si considera poi il solo mese di aprile, le importazioni si sono elevate a fr. 1,176,355,775, con un aumento di 72,345,950 franchi sul mese di aprile dell'anno precedente.

Mai, in nessun aprile antecedente il commercio inglese aveva raggiunto tali somme, che sono tanto più notevoli in quanto il mese di aprile scorso conteneva varie feste, tra cui cinque domeniche.

Ecco ora il commercio speciale inglese di questo mese:

Importazioni	Valore	Diff. nell'aprile
	in migliaia di lire sterline	1905
Prodotti alimentari	17,809	+ 2,450
Materie prime	16,518	+ 2,277
Articoli manifatturati	12,534	+ 1,275
Diversi	193	- 25
<b>Totale</b>	<b>47,054</b>	<b>+ 3,772</b>
	Valore	Diff. nell'aprile
	in migliaia di lire sterline	1905
<b>Esportazioni</b>		
Prodotti alimentari	1,315	+ 1,200
Materie prime	3,345	+ 5,910
Articoli manifatturati	21,918	+ 2,082
Diversi	454	+ 100
<b>Totale</b>	<b>27,032</b>	<b>+ 2,893</b>

**Il commercio mondiale nell'anno 1905.** — L'anno 1905 è stato notevole dal punto di vista del commercio esterno della maggior parte dei paesi.

In Italia le importazioni si sono elevate a 2078 milioni contro 1914 milioni nell'anno precedente; con un aumento quindi di 164 milioni: le esportazioni salirono a 1707 milioni contro 1597 con un aumento di 110 milioni.

In Francia l'importazione ha progredito da 4502 milioni nel 1904 a 4673 nel 1905, e ciò malgrado una diminuzione nei prodotti alimentari, il plusvalore è dovuto alle materie prime.

Se l'importazione è in aumento di 171 milioni, la esportazione ha progredito da 4451 a 4761 milioni, cioè 310 milioni.

La Germania ha registrato nel 1905 una importazione di 6730 milioni contro 6364 nel 1904 e una esportazione di 5585 milioni di marchi in luogo di 5223. L'Inghilterra ha importato per 565 milioni di lire sterline in luogo di 551 milioni ed ha esportato per 330 milioni di lire sterline contro 301 milioni.

Progresso notasi pure in Svizzera e in Spagna.

Dei paesi extra europei, gli Stati Uniti segnano 1228 milioni di dollari alle importazioni contro 1879 milioni nel 1904; ed alle esportazioni 1666 milioni contro 1485 milioni di dollari nel 1904. L'importazione del Canada, è valutata in lire italiane 1343 milioni contro 1259 nel 1904 e l'esportazione a 1083 milioni contro 269 milioni di lire sterline nel 1904. Altri paesi progressivi vengono segnalati nei rimanenti paesi.

**Il commercio di Cipro durante il 1905.** — Il movimento commerciale dell'Isola di Cipro, secondo la statistica pubblicata da un giornale greco ascese nell'anno 1905 a lire sterline 438,241,38 per l'esportaz., ed a 482,079,12.0 per l'importazione.

I principali generi d'esportazione sono: orzi lire st. 86,571 — carrube 85,105 — gran 22.134 — vini 20,735 — bozzoli da seta 19,192 — uve passe 14,929 — semelino 12,308 — pelli pecore e capre 10,445 — lane 11,008 — bovi 9,392 — vacche 9,247 — muli 8,982 — cotonei 8,793 — gesso 8,733 — pomi granati 8,501 — pecore 7,572 — formaggi 7,244 — fave 5,619 — limoni ed aranci 4,625 — spugne 3,773 — cipolle 3,484 — e porci 2,492 lire sterline. E dell'importazione le maggiori cifre sono: tessuti di cotone lire st. 46,126 — filati di cotone 33,486 — pelli conee 24,666 — tessuti di lana 23,819 — legnani 21,709 — zuccheri 16,928 — tabacchi 16,254 — saponi 11,552 — farine 9,589 — olii d'oliva 8,504 — caffè 7,518 — petrolio 7,513 — risi 7,058 — burro 6,074 — tessuti di seta 5.646 — carboni 4. 138.

**Il commercio dell'Argentina nel 1905.** — La direzione di statistica argentina ha pubblicato i risultati del commercio internazionale pel 1905.

Da essi risulta che anche nello scorso anno il commercio dell'Argentina fece notevoli progressi; infatti, senza calcolare i metalli preziosi e il numerario, le importazioni ammontarono a scudi (L. 5) 205,154,420 con un aumento di 17,848,451

sul 1904, e le esportazioni salirono a 322,843,841, con un aumento di 58,686,316.

Alle importazioni contribuirono in maggior misura i seguenti paesi:

Inghilterra	scudi	68,391,043	+	3,873,040
Germania	»	29,083,027	+	4,156,749
Stati Uniti	»	23,920,443	+	4,446,536
Francia	»	21,243,202	+	4,133,436
Italia	»	20,284,637	+	1,156,771

L'importazione è principalmente costituita di materie tessili e manufatti (46,218,951) di ferro e lavori in ferro (26,172,285) di materiale ferroviario, ecc. (23,362,431) di pietre, terre, cristalli, ecc. (17,466,903) di strumenti e prodotti agricoli (16,532,552) di legno e suoi prodotti (14,168,163) di sostanze alimentari (13,739,650) di prodotti forestali.

Le esportazioni furono dirette specialmente nei seguenti paesi:

Inghilterra	scudi	44.826.670	+	8.381.531
Francia	»	37.594.281	+	6.997.722
Germania	»	37.058.221	+	7.536.109
Belgio	»	20.780.850	+	3.214.816
Stati Uniti	»	13.717.453	+	5.502.469
Brasile	»	13.039.395	+	2.612.383
Italia	»	6.468.941	+	2.123.989

L'Italia, dunque nel 1905 ha occupato il 5° posto nella importazione all'Argentina ed il 7° alla esportazione.

I principali prodotti argentini importanti in Italia furono, in ragione di quantità: il granturco tonn. 95,208, il grano tonn. 28,176, il legname di quebraco tonn. 8,405, i grassi tonn. 6,303, la lana tonn. 1,817 ed i cuoi tonn. 6,982.

**Il commercio del Giappone nei primi due mesi del 1906.** — La statistica ufficiale del commercio esterno del Giappone, durante il mese di febbraio ultimo, rendono noto che il montante totale delle esportazioni è stato di 2,613,605 lire sterline con un aumento di 109,457 lire sterline per il periodo corrispondente dell'anno 1905, e che le importazioni hanno raggiunto la cifra di 3,207,733 lire sterline con una diminuzione di 794,022 lire sterline sui primi due mesi dell'anno precedente.

Per i due mesi terminati il 28 febbraio scorso, l'eccesso delle importazioni non è che di 1,478,142 lire sterline contro 2,388,735 per il periodo corrispondente dell'anno 1905.

## L'EMIGRAZIONE TRA GLI STATI UNITI E L'ITALIA

Su questo importantissimo argomento, del quale molteplici volte abbiamo tenuto parola in questo periodico, rileviamo alcuni risultati che togliamo dal *Bollettino della emigrazione*:

L'emigrazione italiana per gli Stati Uniti, elevatasi fortemente nel decennio 1890-1901, ha continuato a crescere negli ultimi quattro anni.

Infatti dai porti d'Italia sono partite 183,388 persone nel 1902; 207,869 nel 1903; 133,835 nel 1904 e 247,131 nel 1905.

Solo il 1904 presenta una riduzione dell'emigrazione italiana, e ciò a causa delle speciali condizioni degli Stati Uniti per l'elezione del Presidente e pel conseguente ristagno degli affari.

All'aumento della emigrazione corrisponde quello del materiale impiegato sulla linea di navigazione. La cifra media degli emigranti trasportati in ogni viaggio

nel 1905 è stata notevolmente superiore a quella degli anni precedenti. Ed è degno di nota che, nonostante l'aumento del numero dei piroscafi impiegati, le medie degli emigranti trasportati nel 2° e 3° quadrimestre sono abbastanza elevate, mentre, di solito negli anni precedenti erano scarse.

Questo fatto contribuisce a rendere migliori le condizioni della linea e ad assicurare una maggiore stabilità e regolarità nell'esercizio. Si può prevedere che questa più regolare distribuzione durante l'anno continuerà, poichè è dovuta in gran parte all'aumento nel numero delle donne e dei fanciulli partiti dall'Italia per gli Stati Uniti, che viaggiano in maggioranza in estate e autunno.

Tale aumento dell'emigrazione di donne e fanciulli che si collega col recente sviluppo dei nostri nuclei coloniali negli Stati Uniti, sembra non dover cessare tanto presto.

Ma oltre che per il maggiore numero dei passeggeri di 3° classe, le condizioni della linea sono migliorate anche per gli altri elementi del traffico.

I rimpatri continuano ad essere numerosi e ciò per il moltiplicarsi dei rapporti fra l'Italia e gli Stati Uniti ed il crescere dell'emigrazione temporanea e periodica nel Nord-America.

Nel 1905 dai piroscafi provenienti dagli Stati Uniti sono sbarcati nei porti italiani 68,821 passeggeri di 3. classe di fronte a 78,233 nel 1903 e 52,216 nel 1902. La cifra nel 1904 fu eccezionalmente elevata e cioè di 129,231 per le ragioni dette sopra.

E' da tener presente però che proprio nel tempo in cui cominciò l'aumento dei rimpatri, i noli di ritorno discesero a cifre bassissime per la guerra di tariffe; onde si può ritenere, che per quanto riguarda l'esercizio economico della linea, questa parte del traffico non abbia dato nel 1904 benefici maggiori del 1905.

Anche il movimento dei passeggeri di classe è in aumento perchè l'abbondanza del materiale impiegato nell'è linee Stati Uniti-Italia e il miglioramento sia pure parziale di esso, hanno attirato per la via del Mediterraneo buona parte dei turisti americani che vengono in Europa.

E appunto per ciò vengono impiegati in alcuni mesi, specialmente nel trasporto di passeggeri di classe, piroscafi di primissimo ordine.

Inoltre cresce anche il numero dei lavoratori e dei piccoli borghesi che viaggiano in 3° classe e che non sono compresi nelle statistiche degli emigranti che riguardano i passeggeri di 3° classe.

In aumento pure è il movimento delle merci, meno per le importazioni degli Stati Uniti in Italia e assai più per le esportazioni dall'Italia agli Stati Uniti.

Si esportarono direttamente per la Confederazione americana merci per un valore complessivo di 137 milioni nel 1901 e di 190 milioni nel 1904. In quattro anni si ebbe cioè un aumento di esportazione per più di 50 milioni.

Ed il 1905 presenta risultati anche più favorevoli come risulta già dai dati forniti dalle dogane di Genova, Napoli, Palermo e Messina.

A questo proposito, è da notare che è cresciuta notevolmente la parte del traffico di merci che sulla linea degli Stati Uniti è assorbita dai piroscafi in servizio di emigrazione, i quali fanno una concorrenza sempre più vittoriosa ai *trampers* americani, che prima trasportavano la quasi totalità delle merci.

## Sull' industria saccarifera in Italia

Ecco il sunto di una importante conferenza tenuta dall'on. Maraini al VI Congresso di Chimitica:

L'Italia rimasta tributaria della produzione straniera dello zucchero di barbabietola per un lungo periodo di tempo, non fu tra le ultime nazioni a concepire il disegno di trar profitto dalla celebre scoperta di Margraf, avendo chiara la intuizione che il suolo italiano in molti luoghi fosse propizio alla coltivazione della barbabietola: infatti, si ricorda che i primi tentativi agrari si iniziarono fin dal 1836 in Piemonte, per opera di Cavour, ma non conseguirono il successo. Furono migliori poco dopo nel Mezzogiorno, tanto che

nel 1814, quando un soffio di attività produttrice parve risvegliare a vita nuova la economia di Napoli, una fabbrica di zucchero di barbabietola fu stabilita a Sarno, ma ad essa non arrise la sorte pel difetto di quel complesso di fattori tecnici, economici ed eziandio politici che privarono fino ai ieri quella splendida regione quasi di ogni attività industriale.

Però era penetrata nella coscienza pubblica, quasi istintivamente, la convinzione che la coltivazione della barbabietola da zucchero potesse e dovesse prosperare in molte plaghe del suolo italiano e fornire all'agricoltura una nuova e ricca coltura, e quando le condizioni agrarie del paese si fecero men liete il desiderio di conquistarla divenne stimolo vivissimo all'azione del Governo e del Parlamento, affinché, agevolando le private iniziative, rendessero possibile il sorgere ed il prosperare di questa industria.

Governo e Parlamento si decisero a battere la via degli altri Stati, quali la Germania, la Francia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, ecc., che vollero dotare i loro campi di questa nuova produzione: fu allora istituito il regime fiscale sulla produzione in relazione con dazi corrispondenti di confine, pel quale un adeguato margine era lasciato a difesa dell'industria nazionale: regime che fu poscia completato dalla legge 27 agosto 1883 che stabiliva per l'accertamento della tassa di fabbricazione il metodo induttivo.

Gli effetti di questo regime non furono sulle prime punto promettenti. Le fabbriche in esercizio furono tre, con una produzione che toccò il massimo di 7223 quintali nel 1884-85, per scendere al disotto di 2000 quintali negli anni seguenti, sino al 1887-88, in cui toccò il massimo di 1836 quintali. Fu nel 1887 che un gruppo di industriali assunse l'esercizio della Fabbrica di Rieti e, superando difficoltà non lievi, riesci ad imprimere alla coltivazione della barbabietola, nell'agro-reatino, quell'indirizzo tecnico che doveva renderla altamente benefica all'agricoltura di quella plaga.

Da questo punto comincia veramente la storia dell'industria italiana dello zucchero; ma il numero delle fabbriche non crebbe che lentamente, cosicchè nel 1895-96 quelle in esercizio non erano che tre, aventi una produzione complessiva di 26,474 quintali.

I buoni metodi e processi di coltivazione e la migliore scelta delle sementi cominciarono a diffondersi fra gli agricoltori conoscenti più esatte dei profitti che la coltura delle barbabietole reca all'agricoltura, e il miglioramento delle condizioni finanziarie, congiunto al progresso tecnico industriale del paese, produssero un movimento notevolissimo verso questa nuova produzione, sino al punto da farle raggiungere nel breve giro di qualche anno, una quantità superiore ai bisogni del consumo.

Questi progressi appariscono anche più ragguardevoli quando si rifletta che essi si compirono attraverso ad eventi tutt'altro che favorevoli: nel periodo tra il 1894 ed il 1903 in cui sorgevano le fabbriche italiane, i prezzi dello zucchero, sotto la pressione dei premi di esportazione e dei *cartells*, subirono sul mercato internazionale una pressione così forte, da ridursi a un livello inferiore al valore minimo della sola materia prima. Il prezzo dello zucchero greggio sui mercati tedeschi, che era stato di marchi 27.23 nel 1894, discese, infatti, sino a marchi 13.75 nel 1902, rilevandosi poscia nell'anno seguente, senza peraltro ritornare, salvo in un breve eccezionale periodo di mancato raccolto e di eccessiva speculazione, al livello precedente. Oltre a ciò proprio nel periodo in cui sorgeva il maggior numero di fabbriche nuove, l'industria italiana ebbe a subire due riforme nel suo regime fiscale: la prima, avvenuta nel 1899, con l'aumento di 1500 a 2000 grammi del coefficiente che serviva di base per l'accertamento della tassa, e la seconda nel 1902 con l'abolizione del metodo induttivo di accertamento della tassa, e il pagamento di questa sulla quantità effettivamente prodotta.

Questi eventi ebbero, com'è naturale, una ripercussione sulle condizioni economiche dell'industria, per cui diverse tra le Società esercenti non conseguirono utili sufficienti a remunerare il loro capitale; altre subirono delle gravi perdite che le obbligarono a rifondere nell'impresa somme ragguardevoli di capitale nuovo.

Per altro, gli eventi stessi non arrestarono i progressi dell'industria italiana, che molto cammino ha già fatto pur restando ancora lontana dalla meta che deve raggiungere. Il personale tecnico si vien formando in paese; i macchinari in molte fabbriche sono stati

portati al livello dei più recenti e più perfetti; nei metodi di lavorazione si seguono con vigile cura le innovazioni che la scienza e l'esperienza pratica vengono suggerendo. Anche la coltivazione delle barbabietole ha ottenuto progressi ragguardevoli; per le sementi di barbabietole è pur sempre tributaria dell'estero, ma i tentativi fatti per produrle direttamente hanno dato risultati molto promettenti per un avvenire non lontano; la coltivazione è fatta con tutte le cure richieste a seconda dei metodi migliori.

La produzione di barbabietole per ettaro varia da luogo a luogo; essa, però, ha già fatto dei progressi e va da un minimo di 220 quintali ad un massimo di 470 quintali nelle annate di raccolto normale; il raccolto più abbondante è dato dai terreni situati nella valle del Po, e dai terreni alluvionali dei suoi confluenti.

E poiché le barbabietole sono pagate dalle fabbriche ad un prezzo che si può ragguagliare ad una media di circa lire 220 il quintale, il reddito per ogni ettaro di terreno si può ritenere che oscilli tra L. 500 e L. 800; reddito questo più elevato di quello che i terreni stessi ottenevano in passato da altre colture, come quelle delle patate e dei cereali.

Disgraziatamente, nelle condizioni presenti del consumo dello zucchero, la coltivazione della barbabietola non può avere quella estensione che nell'interesse degli agricoltori sarebbe desiderabile; essa presentemente non occupa più di 40,000 ettari all'anno. Per allargarla si cerca di destinare questo tubero alla produzione dell'alcool, ma sebbene tale industria sia ora favorita da uno speciale regime fiscale, essa non potrebbe isolatamente remunerare sufficientemente la coltivazione; la distillazione dell'alcool dalle barbabietole può reggersi soltanto in alcuni luoghi, venendo collegata con la fabbrica di zucchero in guisa che questa possa destinare a quella, insieme ai melassi, le barbabietole che per cause diverse non riesce a lavorare.

Il regime fiscale dello zucchero ora vigente ha, in fatto, tolta quasi ogni utilità a lavorare i melassi, donde la maggiore convenienza, all'atto presente, di destinarli alla distillazione dell'alcool: ed è probabile che il collegamento di queste due industrie si vada affermando sempre più se, come è lecito prevedere; allargandosi in paese il consumo dell'alcool industriale distillato dai cereali inferiori, il consumo dell'alcool commestibile debba naturalmente chiederne una maggiore quantità alla distillazione dei melassi.

Ho accennato allo scarso consumo di questa derrata in Italia; esso si ragguaglia a poco più di 3 chilogrammi per abitante all'anno, rappresentando nell'insieme un milione di quintali. Certo non è permesso sperare che il consumo dello zucchero possa, in Italia, raggiungere quell'alto livello che ha toccato nei paesi nordici, ma è fuori dubbio che esso potrebbe essere maggiore. Ora, basterebbe che la media individuale del consumo si elevasse anche soltanto a 5 chilogrammi per spingere la produzione a circa 1.700,000 quintali: e questo livello potrebbe essere raggiunto qualora venissero eliminate le cause che ne impediscono lo sviluppo, le quali consistono nell'elevatezza del tributo e nell'abuso dei succedanei che ne è in gran parte la conseguenza.

In Italia il fisco preleva attualmente lire 70.15 su ogni quintale di zucchero e questo grave tributo rende lo zucchero troppo caro in Italia e ne restringe il consumo, favorendo l'abuso dei succedanei che, specie con la saccarina, ha assunto larghe proporzioni. Quando lo Stato potrà mettersi sulla via di consentire un sensibile sgravio al tributo sullo zucchero, il consumo di questa derrata progredirà, e non solo gioverà all'agricoltura ed all'industria nazionale, ma compenserà pure ben presto l'erario della perdita che esso subirà sul principio dello sgravio.

L'industria saccarifera italiana, sviluppatasi rapidamente nell'ultimo decennio, è oggi esercitata da 33 fabbriche e da 5 raffinerie, le quali occupano circa 12.000 operai nei 100 giorni di durata media della campagna saccarifera ed altri 5000 tra operai ed impiegati durante l'anno. Nell'insieme tra salari e stipendi si calcola una erogazione di lire 4,600,000. Le 33 fabbriche e le 5 raffinerie appartengono a 18 Società costituite con un capitale versato di lire 105,200,000, che alimentano un movimento commerciale e finanziario di oltre 500,000,000. Esse hanno fornito all'erario nell'esercizio 1904-1905, un'entrata di oltre 73,000,000 soltanto a titolo di tassa sullo zucchero prodotto, cioè oltre tutte le imposte generali che in Italia colpiscono l'attività industriale e commerciale, e che si possono valutare ad altri 2,000,000 circa.

L'agricoltura nazionale partecipa all'operosità di questa industria, impiegando in una coltura rimuneratrice 40,000 ettari di terreno ogni anno, col lavoro di circa 12,000 agricoltori, e formandolo un reddito da 500 a 800 lire ad ettaro: e ne ritrae altresì i vantaggi di fertile concime ad altre colture e di vitale alimento al bestiame.

E questa attività agraria ed industriale deve la sua esistenza ad uno dei portati di quella scienza chimica, alla quale il mondo economico deve tante e così doviziose conquiste.

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di commercio di Firenze.** — La Camera di commercio di Firenze si adunò il 14 corrente. Presiedeva il marchese Giorgio Niccolini.

In principio di Seduta, dopo alcune importanti comunicazioni fatte dal Presidente, a proposta dell'onorevole Calamai, fu inviato un telegramma di saluto e di augurio al Congresso dei commercianti ed industriali di Milano.

Circa alla domanda di contributo della Società fiorentina delle corse al galoppo, la Camera deliberò in massima di concedere il sussidio incaricando la Commissione patrimoniale di proporre la somma.

Il Segretario della Camera per incarico dell'onorevole Picchiotti riferì sulle prescrizioni per i collaudi di materiale per le forniture allo Stato ed alle Ferrovie, nel senso di ottenere che i collaudi stessi siano fatti presso i costruttori in genere e non sui luoghi di consegna.

L'on. Salvini in merito al deliberato della Consorella di Lucca circa la preventiva interpellanza per parte del Governo, delle Camere di commercio, per la conclusione delle tariffe e dei trattati di commercio propose di richiamare quanto venne deliberato dall'Unione delle Camere nel 1903 a questo riguardo.

In seguito a relazione dell'on. Binazzi vennero approvati alcuni sussidi straordinari a Scuole e Istituti della Provincia, per l'anno 1906.

In merito alla proposta dell'on. Maggiorino Ferraris per la istituzione di biglietti a prezzo unico per le grandi distanze l'on. Tempestini a nome della Commissione IV, propose e la Camera approvò di non accoglierla, ma di riaffermare invece la richiesta della soppressione delle innumerevoli specie di biglietti di andata e ritorno in tutti i giorni e per qualunque percorso con larga validità nella convinzione che con la pratica queste concessioni saranno certamente sufficienti a facilitare le comunicazioni di tutta Italia.

L'on. Vimercati, vice-Presidente, a nome della Commissione IV propose e la Camera approvò la istituzione del pacco da 10 e da 25 chilogrammi per la Tripolitania.

Su proposta dell'on. Vimercati il Consiglio camerale approvò di unirsi al voto della Consorella di Salerno contro la proposta di legge tendente a modificare le norme ora esistenti circa i termini di resa e la competenza giudiziaria in caso di contestazioni, inquantochè la sanzione dei nuovi provvedimenti sarebbe una vera e propria legazione delle convenienze commerciali.

Vennero ammesse alla quotazione ufficiale nel listino di Borsa le Azioni della Società anonima Garages E. Nagliati.

A relazione dell'on. Pepi venne approvata la domanda del sig. Botto circa alcune modificazioni al disegno di legge sulle convenzioni postali e commerciali marittime.

Indi la Camera, a relazione dell'on. Tempestini, appoggiava alcuni desiderati degli esportatori di derrate alimentari in merito alle spedizioni ferroviarie di frutta fresche dal mezzogiorno d'Italia.

**Camera di commercio di Pisa.** — Alla seduta del 2 maggio 1906, la camera, preso atto di diverse comunicazioni; prese alcuni provvedimenti a riguardo del personale subalterno di Segreteria; deliberò di entrare nel Concorso costituito dalla scuola d'Arte applicata all'industria di Volterra; fissò la procedura da seguirsi per i ricorsi contro la sovrimposta camerale non superiore a L. 1, fece voto perchè per i biglietti

ferroviari di andata-ritorno venga concessa la validità accordata per i biglietti festivi (3 giorni) indistintamente per tutte le distanze non superanti i 300 chilometri; si associò al voto della consorella di Lucca perchè dal R. Governo siano sempre interpellate le camere di commercio prima di stipulare convenzioni commerciali cogli altri stati modificandole in vario senso.

**Camera di commercio di Mantova.** — Nella seduta del 2 Maggio 1906, dopo le comunicazioni della Presidenza, la camera approva il rapporto dei revisori sul bilancio consuntivo della camera nel 1905; procede all'esame ed approvazione dei ruoli tassa commerciale e fissazione aliquota 1906 nomina di commissione arbitrale del mercato bozzoli 1906; indice un concorso al posto di vice segretario della camera e delibera di sovvenzionare la pubblicazione della guida commerciale, industriale e amministrativa di Mantova e provincia, assegna un sussidio di L. 50 alla Società Mantova corse al trotto.

**Camera di commercio di Bologna.** — Nella seduta del 23 febbraio 1906 si legge il conto consuntivo 1905 nelle cifre approvate dalla commissione amministrativa. In seguito la Camera approva diverse istanze per sussidi, emette voto contrario alla proposta della consorella di Capitanata a favore di monopolio di Stato per la vendita del solfato di rame; delibera favorevolmente in merito ad una richiesta di accertamento di un uso commerciale; sospende ogni decisione di merito al voto della consorella di Livorno protestante contro i privilegi industriali accordati ad alcune regioni d'Italia.

**Camera di commercio di Cosenza.** — Nella seduta del 20 aprile 1906, la Camera assegna un sussidio di L. 220 ai danneggiati dal Vesuvio; approva il progetto dell'ingegnere Pugliesi per i restauri del palazzo della Camera; delibera di fare eseguire riparazioni alla scuola Arti e mestieri; fa voti alla direzione generale delle Ferrovie affinché nella stazione ferroviaria di Rossano sia collocata una basculata a ponte bilico di grossa portata e sia aumentato il personale nell'ufficio dello svincolo delle merci in questa stazione; delibera di arrecare un aumento graduale alle categorie della tassa camerale; quindi il presidente dà alla Camera comunicazione di diverse pratiche fatte presso la direzione delle Ferrovie per raccomandare i voti già espressi per il miglioramento del servizio ferroviario, per l'ampliamento di molte stazioni e per i servizi ferroviari.

**Camera di commercio di Varese.** — Ecco un altro ordine del giorno votato da questa Camera di Commercio in merito all'importante argomento relativo alla imposta sulle forze motrici idrauliche.

La Camera di Commercio ed Arti di Varese, presa in esame la relazione della Consorella di Pavia in merito alla imposta sulle forze motrici idrauliche;

richiamandosi ad una precedente sua relazione, (anno 1903) intitolata « Proposte per l'applicazione dell'imposta fabbricati sugli opifici concordata con quelle di R. M. e della luce e riscaldamento »;

fa voti perchè vengano modificate le istruzioni ministeriali dell'11 Settembre 1903 e che in fatto di valutazione del reddito degli opifici con forza idraulica a colpisci della tassa sui fabbricati vengano accolte le norme che la Camera di Commercio di Varese formulava col suo ordine del giorno del 1903 e che qui si riportano:

« Sono a computarsi nel reddito soggetto alla tassa fabbricati: L' affitto reale dell' officina ed annessi compresi la Camera della turbina, la turbina e le trasmissioni principali, oppure l'affitto presumibile per confronto dell' officina ed annessi oltre l'affitto della Camera della turbina, dalla turbina e trasmissione principale valutate queste in ragione del 5 per cento del loro valore nominale;

escluso in ambo i casi il valore della forza idraulica (carbone bianco) ».

## Mercato monetario e Rivista delle Borse

TITOLI DI STATO	Sabato 12 maggio 1906	Lunedì 14 maggio 1906	Martedì 15 maggio 1906	Mercoledì 16 maggio 1906	Giovedì 17 maggio 1906	Venerdì 18 maggio 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.60	105.50	105.75	105.60	105.80	105.55
» » 3 1/2 0/0	103.70	102.75	103.60	103.65	103.70	103.55
» » 3 0/0	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50	72.50
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi . . . . .	105.70	105.75	105.65	105.70	105.65	105.70
a Londra . . . . .	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—	105.—
a Berlino . . . . .	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile . . . . .	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	99.20	99.12	99.15	99.25	99.17	99.20
Consolidato inglese 2 3/4	89.60	89.60	89.60	89.65	89.20	89.50
» prussiano 3 0/0	100.30	100.31	100.25	100.35	100.30	100.25
Rendita austriac. in oro	117.85	117.80	117.85	117.90	117.85	117.70
» » in arg.	99.75	99.80	99.75	99.70	99.85	99.80
» » in carta	99.95	99.90	99.85	99.80	99.75	99.70
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi . . . . .	94.97	95.55	95.80	95.85	95.90	95.85
a Londra . . . . .	94.25	94.30	94.25	94.30	94.18	94.55
Rendita turca a Parigi	93.90	94.10	94.05	93.90	93.85	94.10
» » a Londra	92.80	92.80	92.85	93.—	93.—	92.90
Rendita russa a Parigi	70.10	69.90	69.85	70.—	69.90	70.05
» portoghese 3 0/0						
a Parigi . . . . .	70.50	70.45	70.60	70.55	70.45	70.60

### VALORI BANCARI

	12 maggio 1906	19 maggio 1906
Banca d'Italia . . . . .	1294.—	1301.—
Banca Commerciale . . . . .	927.—	923.—
Credito Italiano . . . . .	615.—	615.—
Banco di Roma . . . . .	111.50	113.50
Istituto di Credito fondiario . . . . .	552.—	554.—
Banca Generale . . . . .	33.50	33.50
Banca di Torino . . . . .	76.—	76.—
Credito Immobiliare . . . . .	304.—	299.—
Bancaria Milanese . . . . .	335.—	327.—

### CARTELLE FONDIARIE

	12 maggio 1906	19 maggio 1906	
Istituto Italiano . . . . .	4 1/2 0/0	521.—	520.—
» » . . . . .	4 0/0	506.—	506.—
» » . . . . .	3 1/2 0/0	495.—	494.—
Banca Nazionale . . . . .	4 0/0	500.50	500.25
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	513.—	513.—
» » »	4 0/0	504.50	504.25
» » »	3 1/2 0/0	493.50	494.25
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	502.—	502.—
» » »	5 0/0	507.—	507.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	511.50	511.50
» » »	4 1/2 0/0	504.—	504.—
Banco di Napoli . . . . .	3 1/2 0/0	498.25	497.75

### PRESTITI MUNICIPALI

	12 maggio 1906	19 maggio 1906	
Prestito di Milano . . . . .	4 0/0	101.80	101.—
» Firenze . . . . .	3 0/0	76.—	76.—
» Napoli . . . . .	5 0/0	101.20	101.—
» Roma . . . . .	3 3/4	503.50	503.—

VALORI FERROVIARI		12 maggio 1906	19 maggio 1906
OBBLIGAZIONI AZIONI	Meridionali . . . . .	795.—	800.—
	Mediterranee . . . . .	474.—	463.50
	Sicule . . . . .	654.—	653.—
	Secondarie Sarde	290.—	290.—
	Meridionali . . . . . 3 %	361.—	360.—
	Mediterranee . . . . . 4 %	501.—	500.—
	Sicule (oro) . . . . . 4 %	509.—	510.—
	Sarde C. . . . . 3 %	366.—	366.—
	Ferrovie nuove . . . . . 3 %	359.—	360.50
	Vittorio Emanuele 3 %	381.—	380.—
	Tirrene . . . . . 5 %	518.—	518.—
	Lombarde . . . . . 3 %	337.—	337.—
	Marmif. Carrara . . . . .	260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI		12 maggio 1906	19 maggio 1906
Navigazione Generale . . . . .		498.—	493.—
Fondiararia Vita . . . . .		328.—	318.—
» Incendi . . . . .		214.—	205.—
Acciaierie Terni . . . . .		2622.—	2300.—
Raffineria Ligure-Lombarda . . . . .		411.—	410.—
Lanificio Rossi . . . . .		1655.—	1650.—
Cotonificio Cantoni . . . . .		540.—	540.—
» Veneziano . . . . .		270.—	270.—
Condotte d'acqua . . . . .		457.—	436.—
Acqua Pia . . . . .		1595.—	1540.—
Linificio e Canapificio nazionale . . . . .		219.—	219.—
Metallurgiche italiane . . . . .		166.—	172.—
Piombino . . . . .		303.—	303.—
Elettric. Edison . . . . .		956.—	943.—
Costruzioni Venete . . . . .		102.—	104.—
Gas . . . . .		1388.—	1381.—
Molini Alta Italia . . . . .		360.—	362.—
Ceramica Richard . . . . .		415.—	417.—
Ferriere . . . . .		284.—	315.—
Officina Mecc. Miani Silvestri . . . . .		151.—	150.—
Montecatini . . . . .		130.—	127.50
Carburo romano . . . . .		1307.—	1294.—
Zuccheri Romani . . . . .		198.—	99.—
Elba . . . . .		480.—	465.—

Banca di Francia . . . . .	3990.—	3980.—
Banca Ottomana . . . . .	653.—	649.—
Canale di Suez . . . . .	4452.—	4455.—
Crédit Foncier . . . . .	716.—	716.—

## PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
14 Lunedì . . . . .	99.92	25.15	122.65	104.50
15 Martedì . . . . .	99.90	25.15	122.65	104.45
16 Mercoledì . . . . .	99.87	25.15	122.65	104.40
17 Giovedì . . . . .	99.87	25.14	122.67	104.40
18 Venerdì . . . . .	99.87	25.14	122.72	104.45
19 Sabato . . . . .	99.87	25.14	122.72	104.45

## Situazione degli Istituti di emissione esteri

		5 maggio	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO	Incasso { oro Piast. 377 916 000 + 138 000	
		argento » 600 369 000 + 2 964 000	
		Portafoglio . . . » 1 360 682 000 + 3 451 000	
		Anticipazioni . . » 150 000 000	
	PASSIVO	Circolazione . . » 1 543 280 000 + 4 367 000	
	Conti corr. e dep. » 561 814 000 — 14 184 000		
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO	Incasso . . Marchi 975 761 000 + 1 814 000	
		Portafoglio . . » 840 851 000 — 54 549 000	
		Anticipazioni . . » 75 991 000 — 46 968 000	
	PASSIVO	Circolazione . . » 1 362 782 000 — 33 502 000	
		Conti correnti . . » 519 238 000 — 81 962 000	

		5 maggio	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO	Incasso . . Corone 3 36 935 000 — 2 192 000	
		Portafoglio . . » 1 111 227 000 + 10 36 000	
		Anticipazione . . » —	
		Prestiti . . . . » 452 172 000 — 23 457 000	
		Circolazione . . » 1 724 137 000 — 37 922 000	
PASSIVO	Conti correnti . . » —		
	Cartelle fondiarie » —		

		5 maggio	differenza
Banca d'Amis Svizz.	ATTIVO	Incasso { oro . . . . Fr. 108 872 000 + 927 000	
		argento . . . . » 8 311 000 — 504 000	
	Circolazione . . . . » 238 227 000 + 758 000		

		5 maggio	differenza
Banca Associata New York	ATTIVO	Incasso met. Doll. 3 9 859 000 + 9 000	
		Portaf. e anticip. » 1 025 620 000 — 16 400 000	
		Valori legali . . . » 3 090 000 + 520 000	
PASSIVO	Circolazione . . . » 50 380 000 — 460 000		
	Conti corr. e dep. » 1 014 560 000 — 12 710 000		

		5 maggio	differenza
Banca del Paesi Bassi	ATTIVO	Incasso { oro Fior. 63 196 000 + 4 991 000	
		argento » 70 139 000 + 936 000	
		Portafoglio . . » 81 920 000 + 15 176 000	
		Anticipazioni . . » 77 171 000 + 5 478 000	
		Circolazione . . » 294 031 000 + 10 831 000	
PASSIVO	Conti correnti . . » 8 525 000 + 5 255 000		

		10 maggio	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO	Incasso . . . . Fr. 120 938 000 — 5 783 000	
		Portafoglio . . » 412 322 000 — 17 090 000	
		Anticipazioni . . » 42 333 000 — 3 987 000	
		Circolazione . . » 683 387 000 + 5 518 000	
PASSIVO	Conti Correnti . . » 61 258 000 — 7 993 000		

## SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

**Società anonima Celeste Longoni - Reggio Emilia. Officine di fucinatoria.** — (Cap. vers. L. 300,000). Il 29 scorso aprile si è costituita in Reggio Emilia, a rogito Notaio dottor Pompeo Pizzarelli, la Società Anonima Celeste Longoni, Officine di Fucinatoria col capitale sociale di L. 300,000 aumentabile a L. 600,000, diviso in 3000 azioni da L. 100 ciascuna.

Oggetto della Società, è la costruzione su larga scala dei respingenti e ganci di trazione, nonché tutta la ferramenta dei veicoli ferroviari.

La durata della Società è stabilita sino al 31 dicembre 1925.

A costituire la Società concorsero le Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia e il sig. Celeste Longoni della Bovisa.

Il primo consiglio d'amministrazione è composto dai signori: cav. uff. Giuseppe Menada, presidente; Giovanni Prampolini, consigliere delegato; Caretti ing. Vittore, consigliere; Longoni Celeste, direttore tecnico; Cuppini Antonio, segretario.

A sindaci effettivi vengono eletti i signori: Menozzi Aristide, Campari rag. Luigi e Pagliani rag. Adolfo, a sindaci supplenti i signori: Farinelli ing. Carlo e Pallazzi conte Guido.

**Zuccherificio di S. Giorgio di Nogaro.** — Nella assemblea tenuta da questa Società, fu approvato il bilancio, il quale chiude con una perdita di L. 30,000 circa; e furono approvate tutte le proposte del Consiglio.

Dopo l'assemblea, si è parlato sulle condizioni in cui si trova la fabbrica: e cioè di una costante e piuttosto crescente scarsità della materia prima.

I nostri agricoltori, per i quali specialmente la fabbrica era stata piantata — volendo introdurre anche in Friuli una coltivazione che altrove riesce molto remunerativa — non trovano la loro convenienza di coltivare a bietole i campi.

Le ragioni sono molteplici: le tante cure ed i lavori ch'esige la bietola, il rincaricamento del granturco che offre quindi redditi remunerativi mente non esige grandi lavori, il fatto che la rotazione con frumento riesce più di vantaggio al proprietario che all'affittuale o colono, la relativa poca profondità del sottosuolo, ecc.

Nell'anno passato, gli ettari impegnati per colti-

vazione a bietola, erano 410 circa; quest'anno sono ridotti a 390.

Causa questa mancanza della materia prima il zuccherificio non potrebbe produrre più di 6000-7000 quintali di zucchero all'anno: il che vuol dir perdere, industrialmente parlando, poichè s'impattano soldi appena con una produzione doppia, di circa 12,000 quintali.

Al zuccherificio di S. Giorgio, quando entrò nel trust delle fabbriche simili, fu assegnata una produzione di 20,000 quintali e sul « non prodotto » essendovi il premio di 9 lire. Ne viene che la Società potrebbe incassare ogni anno circa 180,000 lire restando inattiva.

Questa eventualità sarà presentata ad una prossima assemblea, la quale si radunerà, crediamo, verso la fine del mese per decidere.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Grani.** — A *Adria*, frumento da L. 24,25 a 24,50, id. tondo da 25 a 25,25, frumentone polesine da 16,50 a 17, id. pignolo da 18 a 18,25, avena da 19 a 19,50. A *Alessandria*, frumento (al tenimento) da 25 a 25,90 al quintale, Meliga da 18 a 18,50, segale da 21 a 21,50, avena (fuori dazio) da 20 a 21,50. A *Bari*, frumenti duri fini da 27,75 a 28,25, id. correnti da 27 a 27,50, teneri bianchi da 25,75 a 26,50, frumentoni da 16 a 17, avena a lire 23,50. A *Bergamo*, granturco di prima qualità a 18,60 al quintale, avena da 20 a 21. A *Bologna*, frumento bolognese, fino nuovo da 26,25 a 26,50 al quintale (fuori dazio), mercantile da 25,50 a 26, frumentone qualità fina bolognese da 17,50 a 18, avena nostrana bianca da 21 a 21,50, rossa da 22,50 a 23, orzo mondo da caffè da 29 a 30, comune da 18 a 19. A *Brescia*, frumento da 21,75 a 25,25 al quintale (fuori dazio), frumentone da 18,50 a 19,50 la soma (15 decaltri), avena da 20,75 a 21,25. A *Caserta*, grano prima qualità a 26,83 al quintale. A *Cremona*, frumento da 25 a 25,50 al quintale, granturco da 15,50 a 16,70, avena da 19 a 21. A *Ferrara*, mercato in ribasso. Frumenti sulle 25,50 al quintale, frumentoni da 16,50 a 17,50 al quintale secondo la qualità e provenienza, avena sulle 18,50.

**Vini.** — A *Alessandria* vino rosso comune prima qualità da L. 36 a 40 l'ettolitro; seconda da 30 a 34. A *Aquila* vino nero da L. 29 a 30 l'ettolitro (fuori dazio); rosso da 23 a 24; comune da 30 a 31. *Bari* vini neri fini da taglio da L. 30 a 32, fini da 24 a 27, idem correnti da 17 a 22, id. bianchi da 13 a 30 l'ettolitro. *Bologna* vino nostrano nero e bianco qualità fine da L. 35 a 40 all'ettolitro (fuori dazio); nostrano comune da pasto prima qualità da 20 a 25; seconda qualità da 14 a 18. A *Casale Monferrato* Altavilla da L. 32 a 37; Camagna, da 28 a 32, Casorzo, da 30 a 34; Frassinella e Ottoglio da 30 a 34, Fubine da 30 a 34; Vignale da 30 a 34 l'ettolitro alla proprietà. *Cremona*, vini di primo qualità da L. 38 a 40 l'ettolitro; seconda da 32 a 36. *Firenze*, vino rosso comune vecchio del 1904, da L. 40 a 46 all'ettolitro (fuori dazio); nuovo prima qualità da 30 a 40; seconda da 20 a 28; terza da 15 a 18; bianco nuovo, da 20 a 26. *Foggia*, vino vecchio fino da L. 18 a 25 all'ettolitro. *Genova*, Scoglietti da L. 29 a 34 l'ettolitro; Riposto da L. 21 a 24; Gallipoli da 29 a 34; Barletta da 30 a 36, Santa Maura (schiavo) da 16 a 17.

**Olii.** — A *Alessandria*, olio d'oliva prima qualità da L. 175 a 200 al quintale, seconda da 140 a 170. A *Bari*, olio d'oliva extra da 100 a 105 al quintale (schiavo dazio), sopraffini e fini 95, mezzi fini e mangiabili da 80 a 90, comuni da 75 a 77. A *Bologna*, olio di oliva al quintale (fuori dazio), mangiabile corrente da 115 a 117, mezzo fino da 125 a 127, fino da 145 a 150, extrafino da 155 a 160. A *Firenze*, olio d'oliva di prima qualità da 128 a 130 al quintale (fuori dazio), seconda da 117 a 120, terza da 105 a 110, da ardere da 80 a 85. A *Genova*, riviera ponente sopraffini da 130 a 135 al quintale (consegna Genova), Bari extra da 115 a 135, fino da 110 a 120. Bitonto extra da 120 a 125, Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini da 110 a 115, mangiabili da 10 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 90, Sardegna sopraffino da 110 a 115, Toscana fino da 120 a 135, Abruzzi da 115 a 120, Romagna 125, cime verdi da 72 a 78, giallo lampante, da ardere da 83 a 85. A *Lucca*, olio all'ingrosso di prima qualità da 102,75 a 144,92 all'ettolitro.

**Pollame.** — A *Firenze*, polli morti da L. 2 a 2,20 al kg. (fuori dazio). A *Forlì*, pollame vivo da Lire 1.40 a 1.60 al kg., piccioni da 1.40 a 1.50 (al paio). A *Milano*, tacchini vivi al kg. da L. 1.55 a 1.65, novelli cad. da 3.75 a 4.50, tacchine giovani vive cad. da 5 a 6, vecchie cad. da 4 a 5, oche vive cad. da 2.50 a 3.50, anitre grosse cad. da 1.90 a 2.20, mezzane da 1.60 a 1.80, faraone grosse cad. da 3.25 a 3.50, capponi grossi cad. da 3.50 a 4, mezzani cad. da 2.75 a 3.25, pollastri grossi cad. da 1.80 a 2.20, mezzani cad. da 1.40 a 1.60, galline grosse cad. da 2.30 a 2.60, mezzane cad. da 1.30 a 2.10, piccioni grossi cad. da 0.95 a 1, piccoli cad. da 0.80 a 0.85.

**Uova.** — A *Alessandria*, uova a L. 0.85 la dozzina. A *Brescia*, uova da L. 6 a 6.20. A *Firenze*, uova da L. 0.78 a 0.85 la dozzina. A *Forlì*, uova da L. 59 a 60 al mille. A *Milano*, vendita discreta. Uova di prima qualità da L. 0.77 a 0.79 la dozzina, seconda da 0.74 a 0.76, terza da 0.66 a 0.68.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, *Direttore-responsabile.*

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

## Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anon. sedente in Firenze --- Capitale L. 260 milioni inter. versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 15 Giugno prossimo alle ore 13 a Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Via Pinti N. 93, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

### Ordine del giorno:

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione e relazione dei Sindaci;*
2. *Bilancio consuntivo del secondo semestre 1905, preventivo del 1906 e deliberazioni relative.*
3. *Nomina di Consiglieri d'amministrazione.*
4. *Nomina dei Sindaci e dei Supplenti.*
5. *Autorizzazione ad accettare le eventuali modificazioni, non sostanziali, allo Statuto sociale, che si rendessero necessarie per ottenere dal Tribunale Civile la omologazione della deliberazione della Assemblea generale straordinaria del 26 Aprile 1906.*

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno 25 Maggio al giorno 5 Giugno 1906:

a FIRENZE alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società; a NAPOLI alla Banca d'Italia; a TORINO alla Banca d'Italia; a GENOVA alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia; a MILANO alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa; a LIVORNO alla Banca d'Italia; a ROMA alla Banca d'Italia; a PADOVA alla Banca d'Italia; a PISA alla Banca d'Italia; a SAVONA alla Banca d'Italia; a PORTO MAURIZIO alla Banca d'Italia; a PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi; a BERLINO presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie; a FRANCOFORTE SUL MENO presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino; a LONDRA presso i signori Baring Brothers e Comp. Limited; a VIENNA presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria; a TRIESTE presso la Filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 14 Maggio 1906.

### La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del dì 12 Maggio 1906 N. 112 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.